

73.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		<b>De Benetti .....</b>	<b>4-06444 4496</b>
Maceratini .....	2-00284 4489	<b>Marengo .....</b>	<b>4-06445 4498</b>
Bonino .....	2-00285 4489	<b>Marengo .....</b>	<b>4-06446 4499</b>
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Marengo .....</b>	<b>4-06447 4499</b>
Bianco Gerardo .....	3-00389 4491	<b>Ronchi .....</b>	<b>4-06448 4499</b>
Pecoraro Scanio .....	3-00390 4491	<b>Mussolini .....</b>	<b>4-06449 4500</b>
Giuntella .....	3-00391 4491	<b>Bonino .....</b>	<b>4-06450 4500</b>
Bianco Gerardo .....	3-00392 4492	<b>Peraboni .....</b>	<b>4-06451 4501</b>
Maceratini .....	3-00393 4492	<b>Pappalardo .....</b>	<b>4-06452 4502</b>
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		<b>Rutelli .....</b>	<b>4-06453 4503</b>
Prevosto .....	5-00403 4494	<b>Pecoraro Scanio .....</b>	<b>4-06454 4504</b>
Torchio .....	5-00404 4494	<b>Bolognesi .....</b>	<b>4-06455 4504</b>
Dorigo .....	5-00405 4494	<b>Bolognesi .....</b>	<b>4-06456 4505</b>
Filippini .....	5-00406 4494	<b>Crucianelli .....</b>	<b>4-06457 4505</b>
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		<b>Dalla Chiesa .....</b>	<b>4-06458 4505</b>
Tassi .....	4-06442 4496	<b>Tatarella .....</b>	<b>4-06459 4506</b>
Apuzzo .....	4-06443 4496	<b>Scalia .....</b>	<b>4-06460 4506</b>
		<b>Tremaglia .....</b>	<b>4-06461 4506</b>
		<b>Mussolini .....</b>	<b>4-06462 4507</b>
		<b>Tremaglia .....</b>	<b>4-06463 4508</b>

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1992
 

---

	PAG.		PAG.			
Matteoli .....	4-06464	4508	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			
Servello .....	4-06465	4509				
Maceratini .....	4-06466	4510		Biasci .....	4-01888	III
Pannella .....	4-06467	4510		Calzolaio .....	4-02147	III
Costi .....	4-06468	4510		Gasparri .....	4-03882	VI
Rutelli .....	4-06469	4511		Mancini Gianmarco .....	4-02371	VI
Crucianelli .....	4-06470	4512		Martinat .....	4-00728	VII
Matteoli .....	4-06471	4512		Parlato .....	4-03426	VIII
				Pasetto .....	4-02587	IX
Ritiro di una firma da una mozione .....		4513		Patarino .....	4-04346	IX
				Ronzani .....	4-02718	X
ERRATA CORRIGE .....		4513		Rutelli .....	4-01470	XI
				Torchio .....	4-01926	XII

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che nella legge n. 413 del 30 dicembre 1991, contenente « Disposizioni per ampliare le basi imponibili, e razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari; istituzione dei centri di assistenza fiscale e del conto fiscale » è prevista al n. 4 dell'articolo 78 la garanzia di libero esercizio dell'attività di assistenza e di difesa dei rapporti tributari e contributivi, tra l'altro, ai consulenti del lavoro e ai consulenti tributari che possono opporre il visto di conformità per quanto riguarda gli adempimenti dei datori di lavoro sostituiti di imposta;

ugualmente nell'articolo 30 della citata legge alla lettera i) i consulenti del lavoro e i consulenti tributari sono abilitati all'assistenza delle parti davanti alle Commissioni tributarie;

inopinatamente ed illegittimamente nel regolamento di funzionamento dei centri autorizzati di assistenza fiscale (CAAF) quale risulta distribuito agli atti della Camera dei Deputati, mentre al punto 6 dell'articolo 4 è prevista la consultazione dell'Ordine dei consulenti del lavoro e dei consulenti tributari, all'articolo 9 dello stesso regolamento i consulenti tributari vengono esclusi, nel senso che non sono nemmeno menzionati, da ogni possibile attività lavorativa —:

anzitutto le ragioni della sopra enunciata omissione dei consulenti tributari ed in secondo luogo, tenuto conto del chiaris-

simo disposto della norma di legge n. 413 del 1991, come intendano ovviare alla illegittimità regolamentare come sopra denunciata.

(2-00284) « Maceratini, Parigi, Pasetto, Valensise ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in Italia vengono importati e venduti ogni anno medicinali omeopatici per circa 70 miliardi. Da 25 anni a questa parte l'aliquota IVA applicata da tutte le Dogane sui prodotti omeopatici di importazione, così come quella addebitata dai produttori ai farmacisti sulle vendite nazionali, è il 9 per cento, al pari di tutti gli altri medicinali;

del tutto inaspettatamente, nel febbraio di quest'anno, la Dogana di Milano iniziava a sdoganare i medicinali omeopatici con l'aliquota IVA del 19 per cento: secondo la Dogana di Milano, la nuova aliquota sarebbe applicabile a partire dal 1° gennaio 1992;

contro il comportamento della Dogana di Milano una impresa produttrice di medicinali omeopatici proponeva ricorso d'urgenza alla Pretura di Milano, la quale si pronunciava, con la sentenza n. 8870 del 17 giugno 1992, a favore dell'aliquota IVA del 9 per cento;

al fine di chiarire definitivamente ogni dubbio, lo scorso aprile, l'ANIPRO (l'associazione di categoria dei produttori di omeopatici) presentava un'istanza al Ministero delle Finanze — Direzione Generale IVA, facendo presente quanto successo e chiedendo al Ministero di adottare una posizione ufficiale;

nel giugno-luglio scorsi l'ANIPRO raggiungeva con le competenti Autorità un accordo preliminare: mentre, da un lato, la Dogana di Milano, in attesa di una definizione della controversia, ammetteva l'importazione dei prodotti omeopatici con l'IVA del 9 per cento, applicata in via

provvisoria; dall'altro il Ministero delle Finanze - Direzione Generale IVA si faceva carico della tempestiva risoluzione della controversia;

doendosi preliminarmente risolvere complesse questioni tecnico-sanitarie, il Ministero delle Finanze interessava il competente Ministero della Sanità - Direzione Generale Servizio Farmaceutico, chiedendogli di acclarare se l'omeopatico rientri o meno in una delle categorie previste dall'articolo 114 della Tabella IVA (medicinali al 9 per cento);

il 10 settembre scorso il Ministero della Sanità rispondeva al Ministero delle Finanze, affermando che medicinali omeopatici sono dei « medicinali » e, come tali, ricadono nella previsione della norma (articolo 114 della Tabella IVA) che prevede l'aliquota del 9 per cento per tutti i medicinali;

a questo punto il Ministero delle Finanze, invece di prendere atto del parere del Ministero della Sanità e decidere di conseguenza, assumeva una serie di iniziative sorprendenti. Ecco i fatti:

a) il 16 settembre pretendeva dal Ministero della Sanità una seconda risposta, di contenuto quanto meno « oscuro », ma certamente diretta a sminuire il valore della prima risposta;

b) il 19 settembre (a tre giorni di distanza dalla risposta del Ministero della Sanità) emanava una circolare, diretta a tutti gli Organi dell'Amministrazione finanziaria, alla Guardia di Finanza ed a tutte le associazioni di categoria interessate (FARMINDUSTRIA, FEDERFARMA,

ecc.), nella quale si afferma che, in ossequio al parere del Ministero della Sanità, l'aliquota IVA applicabile sui prodotti omeopatici è da sempre il 19 per cento; la circolare non verrà recapitata all'ANIPRO prima del 29 settembre successivo;

c) il 21 settembre (a due giorni dall'emanazione della Circolare) negava telefonicamente al legale dell'ANIPRO l'esistenza di alcuna risoluzione o circolare del Ministero in preparazione;

d) il 22 settembre (il giorno dopo aver negato l'esistenza di alcuna risoluzione) inviava un telex a tutte le Dogane di Italia, invitandole ad applicare l'IVA del 19 per cento sui prodotti omeopatici;

e) il 24 settembre, una delle imprese associate all'ANIPRO veniva a sapere dal proprio spedizioniere doganale dell'esistenza del telex di cui sopra; l'ANIPRO chiedeva subito al Ministero un incontro urgente;

f) il 29 settembre, il giorno stesso dalla pubblicazione su « Il Sole 24 ore » della Circolare, il Ministero delle Finanze consegnava nelle mani del legale dell'ANIPRO la Circolare;

tale comportamento ha creato e rischia di creare notevoli problemi -:

quali iniziative intenda assumere per definire i termini di decorrenza della nuova aliquota, chiarendo la vicenda in oggetto.

(2-00285) « Bonino, Pannella, Cicciomessere, Elio Vito, Rapagnà, Taradash ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GERARDO BIANCO, BINETTI, CARLO CASINI, FUMAGALLI CARULLI, NENNA D'ANTONIO, NICOLOSI, VISCARDI, ABATE, AGRUSTI, ASTORI, CARDINALE, SILVIA COSTA, CIMMINO, FRASSON, GARAVAGLIA, MELELEO, MORGANDO, PAGANO, PERANI, POLIZIO, SANESE e ZARRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il recentissimo intervento del Presidente della Repubblica a difesa della intangibilità dell'unità nazionale ha provocato illegittime ed offensive reazioni di alcuni esponenti della Lega Nord;

l'elevato appello del Capo dello Stato non può non ritenersi atto doveroso, oltre che opportuno, perché riconducibile alla sua funzione di rappresentante e garante dell'unità nazionale ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione;

il suo severo richiamo a chi propone una scelta secessionista e la rottura dell'unità nazionale sancisce e sanziona il dovere che i cittadini hanno, secondo l'articolo 54 della Costituzione, di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi;

l'articolo 5 della Costituzione, proclamando la Repubblica « una ed indivisibile » ribadisce chiaramente che l'unità nazionale è valore fondamentale della nostra democrazia;

l'articolo 278 del codice penale prevede come reato l'offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica, per cui, a parte i profili penali rimessi all'autorità giudiziaria, meritano la più decisa riprovazione, in sede politica ed istituzionale, le espressioni offensive rivolte al Capo dello Stato, tanto più gravi in quanto pronunciate anche nel Parlamento europeo da chi rappresenta l'Italia;

gli interroganti esprimono condivisione piena al discorso del Presidente Scalfaro, facendo proprie le considerazioni di grande responsabilità espresse dal Presidente della Camera dei Deputati —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine ai fatti sopra esposti. (3-00389)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Caldarola è morto in un letto d'ospedale a Bari senza alcun tipo di assistenza;

è l'ennesima storia di persone lasciate morire per negligenza, per gravi inefficienze, per disumanità;

le gravi disfunzioni che da tempo si registrano a carico di troppi nosocomi in Italia a cui non si sottrae, ovviamente, la Puglia, e in particolare Bari, sono tali da richiedere un immediato intervento del Ministro competente —:

se non ritengano di dover intervenire con provvedimenti nei confronti dei responsabili della mancata assistenza, e conseguente morte, del signor Caldarola e accertare come mai si sia dovuto registrare il tardivo intervento del magistrato.

(3-00390)

**GIUNTELLA e FAVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Levant Co. di Bari, a quanto si apprende da fonti di stampa, avrebbe ricevuto un finanziamento di trenta miliardi dal Ministero degli affari esteri per inviare in Albania grossi quantitativi di derrate alimentari di prima necessità;

la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta in quanto risulta che le derrate realmente spedite sono molto meno di quanto stabilito;

il dipartimento Cooperazione allo Sviluppo è stato messo sotto accusa per la

gestione dei fondi e per la scelta delle imprese a cui sono andati i finanziamenti in una recente relazione della Corte dei conti e in alcune inchieste avviate dalla magistratura ordinaria —:

quali iniziative intendano assumere il Governo e il ministro per la sua specifica competenza al fine di ripristinare il principio di trasparenza nell'assegnazione degli appalti e nella gestione dei fondi per la Cooperazione allo Sviluppo;

quali provvedimenti intendano prendere, nel caso che le accuse fossero provate, a carico di chi negli ultimi anni ha gestito il dipartimento;

quale posizione intenda assumere il ministro degli affari esteri per denunciare la grave responsabilità politica di chi lo ha preceduto alla guida del dicastero.

(3-00391)

**GERARDO BIANCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quale sia la situazione dei prezzi dei generi alimentari nei mercati nazionali;

se risponda al vero che nella città di Milano, come indicato da un'importante fonte giornalistica, si siano verificati aumenti ingiustificati di alcuni prodotti di largo consumo (formaggi, prosciutto ed altro) che in comparazione con i prezzi praticati a Roma risulterebbero superiori di circa un quinto e perfino un quarto;

quali iniziative concrete intendano adottare per contrastare fenomeni speculativi che sfruttano un clima di incertezze psicologiche, non essendovi alcuna ragione economica per così elevate lievitazioni dei prezzi.

(3-00392)

**MACERATINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che sul giornale « *Il Quirino* » particolarmente diffuso nei quartieri romani del

Flaminio, Parioli e Delle Vittorie, è apparso un articolo riguardante le tragiche condizioni in cui si è venuta a trovare la piazza Mancini, nel quartiere Flaminio dove la situazione di degrado ha superato ogni limite di tollerabilità;

che meritano di essere riportati per intero alcuni brani del detto articolo; ivi, infatti, dopo aver ricordato le ingenti spese sostenute per la progettazione e la realizzazione di « una piazza di quartiere » che doveva essere un punto di incontro per i giovani e gli anziani del quartiere, con « centinaia di parcheggi per le auto, aiuole con fiori colorati, una fontana scintillante d'acqua, un anfiteatro per spettatori culturali », così come era la piazza Mancini subito dopo la fine dei campionati mondiali di calcio, la situazione è divenuta « disastrosa e drammatica » e così viene descritta nel menzionato articolo: « L'ACI ha rubato tutti i posti auto, transennando abusivamente le uscite del parcheggio e « sequestrando » le auto costrette a pagare il pedaggio. La fontana è solo una gigantesca pattumiera, delle aiuole e dei prati non restanò che aree polverose e sporche, divelte le panchine per accendere il fuoco delle cucine degli stranieri. Siringhe e sporcizia dominano la scena tra un acre odore di urina e rifiuti umani, frutto delle necessità fisiologiche fatte all'aria aperta in modo addirittura provocatorio e sfrontato dalle migliaia di filippini che hanno di fatto occupato l'intera area e che dettano impunemente la loro legge a tutti e su tutti ». Più oltre si legge ancora : « Un grande furgone vende birra, alcolici e bevande all'entrata principale della piazza. C'è anche il servizio pedicure, la vendita di patenti false fotocopiate a colori con grande maestria (prezzo lire 10 mila), l'area massaggi, quella dove si può trovare un posto di lavoro, pagando una tangente al « caporale » ed anche la zona dove si può telefonare nelle Filippine con poche migliaia di lire, tramite telefonini cellulari che « scaricano » sulla rete telefonica dei palazzi vicini. Dove? Davanti all'asilo nido ed all'angolo con via Sacconi, si riconoscono delle macchine potenti piene di gente e con la fila dei clienti vicino ».

« Per i più esigenti, perché ormai è giusto che debbano avere tutto altrimenti siamo razzisti, è possibile avere una mezz'ora di sesso da consumare in auto (in pieno giorno) nel parcheggio centrale di viale Pinturicchio, verso piazza Gentile da Fabriano, comprensiva di guardia per dare l'allarme. Tra l'organizzatore c'è anche un italiano di mezz'età, capelli bianchi: le ragazze sono giovanissime " schiave nere " ». « Molte liti, qualche accoltellamento, risse e già dei morti ammazzati danno un tono di vivacità all'ambiente. Questo comunque è regolato in maniera decisa dalla locale mafia che detta legge, assegna i posti, prende le percentuali e decide chi può vendere il cibo, chi le birre, ecc. ». « Gli anziani vengono dileggiati e costretti ad andarsene. Gli ultimi irriducibili del quartiere sono stati confinati al margine dell'anfiteatro con una tattica semplice ed efficace: squadre di filippini si mettono intorno all'incauto e cominciano a

sporcare, guidare, accendere la radio a tutto volume, nonché a fare i bisogni corporali con un sorriso divertito e guardandovi negli occhi, fino a che siete costretti ad andare via, mentre per ricordarvi di non tornare più, bottiglie di vetro vengono rotte dove vi eravate seduti » —:

quali urgenti, indifferibili provvedimenti il Governo ritenga di dovere assumere e quali altrettanto indifferibili interventi il Governo intenda effettuare presso le autorità capitoline perché uno scempio intollerabile come quello descritto in premessa venga a cessare per restituire alla città di Roma e in particolare agli abitanti del quartiere Flaminio l'agibilità in una zona che non può continuare ad essere la « zona franca del crimine » ma deve essere restituita all'ordine, alla legalità ed al civile decoro per cui era stata ideata e realizzata. (3-00393)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PREVOSTO, SANNA, SODDU, PIREDDA, CASULA, ORGIANA, FARIGU, ACCIARO, SARRITZU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con l'accordo del 20 ottobre 1991, l'Enichem si impegnava alla predisposizione e all'attuazione di un progetto di chimica fine bloccando, in assenza di esso, qualunque procedimento di chiusura degli attuali impianti e dei provvedimenti di CIG;

gli impegni assunti prevedevano il rilancio e lo sviluppo della chimica sarda, anche attraverso idonei processi di integrazione dei siti e delle produzioni;

l'attuale situazione di blocco degli investimenti comportano la marginalizzazione della chimica sarda e appaiono una vera e propria opera di deindustrializzazione con pesanti conseguenze sia sull'occupazione che sull'indotto —:

se non ritengano di convocare in tempi brevi le parti sociali per conseguire la revoca dei provvedimenti unilateralmente assunti dall'azienda per quanto riguarda lo stabilimento di Assemmini, ivi compreso il ritiro della CIG;

se non ritengano di richiamare l'Enichem al rispetto degli impegni assunti sulle attività sostitutive da realizzare a Villacitro;

se, in forza dell'importanza fondamentale della chimica nell'economia italiana, non ritenga urgente coordinare l'azione dei Ministri del tesoro e dell'industria in funzione dello sviluppo del settore superando, a tale scopo, un'errata impostazione prevalentemente finanziaria che risulta essere gravemente penalizzante sul piano industriale. (5-00403)

**TORCHIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — se corrisponda a verità la notizia che l'AIPA (Associazione Industriali Prodotti Alimentari), con riferimento alla retribuzione delle patate conferite dalle Associazioni Produttori abbia invitato le industrie aderenti a non erogare il contributo AIMA di lire 40 (quaranta) al chilogrammo alle Associazioni stesse e se non risulti che tale comportamento derivi dalla mancata sottoscrizione da parte del Ministro dell'accordo interprofessionale della patata da industria. (5-00404)

**DORIGO, BACCIARDI e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quanti e quali sono i militari deceduti in Sicilia, in servizio e fuori servizio, impegnati nella operazione di ordine pubblico denominata « Vespri Siciliani »;

in quali circostanze il decesso è avvenuto. (5-00405)

**FILIPPINI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ospiterà dall'8 al 20 novembre prossimi la riunione dei Paesi membri del Trattato Antartico;

la regione Antartica, che rappresenta il 10 per cento delle terre emerse, costituisce un ecosistema dal ruolo centrale nella regolazione dei processi ambientali e globali: impatti negativi su di esso possono incidere drammaticamente sul clima globale e sugli oceani;

la natura quasi intatta della regione offre condizioni ideali per la ricerca scientifica: preservare la biodiversità antartica serve anche a farne un laboratorio globale che permetta di studiare e monitorare le interrelazioni tra la salute della biosfera e delle specie viventi;

la firma del nuovo Protocollo di protezione ambientale dell'Antartico (Bonn, 4

ottobre 1991) ha posto le basi per il raggiungimento della protezione « in modo comprensivo dell'ambiente antartico e degli ecosistemi dipendenti e associati »; questo risultato è stato anche reso possibile dal ruolo positivo giocato dall'Italia nel corso della trattativa;

da verifiche svolte presso gli uffici preposti, risulta alla interrogante che il

protocollo non è stato ancora trasmesso al Parlamento per l'iter di ratifica —:

quali iniziative intendano prendere, visto che non risultano ostacoli di natura politica, per l'immediato avvio del processo di ratifica del Protocollo di protezione ambientale dell'Antartico, in modo da poterlo annunciare, nel corso della Conferenza che la città di Venezia si appresta ad ospitare. (5-00406)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia compatibile con la permanenza nell'attuale compagine governativa di un ministro come quello della sanità dottor De Lorenzo, il quale dichiara testualmente (come testualmente riportato alla pagina 3 de *la Repubblica*, in edicola il 15 ottobre 1992): « sono ministro senza potere... »; « mio figlio medico fa pratica a Londra perché in Italia non imparava nulla ». « Non mi dimetto perché sto cercando di cambiare le regole del gioco (*sic!*) della sanità »;

se sia ammissibile che simili dichiarazioni e linguaggio siano esposti dal ministro della sanità intervistato nell'occasione luttuosa di quel cittadino morto in attesa di visita e cure al pronto soccorso dell'ospedale di Bari;

se siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, sempre conseguenti abusi e competente in tema di responsabilità e omissioni, anche degli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera od onorari, come i ministri.

(4-06442)

**APUZZO.** — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il direttore del Centro Scienze Ambientali dell'Amazzonia Federico Arruda ha denunciato, come riportato da *Il Messaggero* e dal *Corriere della sera* del 31 agosto 1992, « un insolito contrabbando di rane e rospi vivi dal Brasile all'Italia »;

secondo il ricercatore negli ultimi mesi circa 5000 di questi animali sarebbero finiti clandestinamente nei laboratori di un'industria farmaceutica italiana non specificata che se ne servirebbe per produrre un nuovo tipo di analgesico;

gli animali immersi in acqua bollente libererebbero infatti una secrezione che, bevuta, possiederebbe un forte effetto analgesico;

secondo Federico Arruda l'industria si appresta a lanciare il prodotto sui mercati internazionali e « starebbe facendo incetta a basso prezzo di rane e rospi vivi » —;

se siano a conoscenza di tale commercio e sperimentazione, se queste sono state autorizzate e secondo quale normativa, data l'assenza di rane e rospi dall'allegato I del Decreto legislativo n. 116 del 1992, sulla sperimentazione animale;

se, dove e come è stata autorizzata la sperimentazione clinica su umani dell'analgesico.

(4-06443)

**DE BENETTI, LECCESE, PAISSAN, SCALIA e TURRONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del mercato pubblicitario in Italia si sta evolvendo secondo alcune modalità che sempre più incrementano la differenza rispetto agli altri mercati europei, favorendo disfunzioni, mancanza di trasparenza e di professionalità;

le due maggiori linee di tendenza che si riscontrano sono un progressivo rafforzamento del potere contrattuale della televisione rispetto a tutti gli altri media e la presenza nel settore privato di un quasi monopolio FININVEST;

in questo quadro il tipo di strategia pubblicitaria che negli ultimi anni ha registrato il più cospicuo aumento è senz'altro la sponsorizzazione. Nel primo semestre al 1992 la pubblicità coperta dalle sponsorizzazioni è cresciuta fino al 20 per

cento per la seconda rete RAI e di ben il 43,6 per cento per le reti della FININVEST, con una punta del 52,5 per cento per la rete privata leader, Canale 5;

a questo proposito la rilevazione condotta dal Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva su sei recenti puntate del programma « La Ruota della fortuna », trasmesso appunto da Canale 5, ha evidenziato che, oltre alla pubblicità consentita dalla legge 6 agosto 1990 n. 223 (legge Mammi), il programma contiene pubblicità latente e messaggi sponsorizzati, per un totale di affollamento pubblicitario pari al 59 per cento dell'affollamento orario rispetto al 18 per cento stabilito da tale legge;

questa sostanziale e grave violazione si è concretata in due distinti momenti:

1) la mancata osservanza dell'articolo 8, commi 2, 6, 7, 12, 13 della legge Mammi, nonché degli, articoli 10, 11 comma 4, 17 comma 1 c), 18, 19, 20 e 21 della direttiva CEE.

In particolare, l'articolo 20 della direttiva CEE esclude che possa essere modificato dagli Stati membri l'articolo 17, come invece è stato fatto con il comma 13 dell'articolo 8 della legge 223/1990 (eliminando il comma 1, lettera c), del succitato articolo 17) e, a cascata, con il successivo ampliamento come descritto dal regolamento di attuazione n. 439 del 4 luglio 1991, sezione II.

A questo punto, è proprio nel campo delle sponsorizzazioni che si sta verificando una continua e macroscopica violazione di qualsiasi deontologia o codice di comportamento, in quanto il comma 1, lettera c), dell'articolo 17 disponeva che: « I programmi televisivi sponsorizzati non devono stimolare all'acquisto o al noleggio dei prodotti o servizi dello sponsor o di un terzo, specialmente facendo riferimenti specifici di carattere promozionale a detti prodotti o servizi »;

2) la definizione dei programmi sponsorizzati nel regolamento di attuazione n. 439 del 4 luglio 1991, sezione II, che consente di escludere dalla pubblicità

computata nel calcolo dell'affollamento tutta una serie di cosiddette « forme di comunicazione » che altro non sono che messaggi pubblicitari all'interno dei programmi, spesso presentati al pubblico dallo stesso conduttore. Le modalità di calcolo dei programmi sponsorizzati, ai fini dell'affollamento pubblicitario, hanno portato all'illegale ed abnorme risultato della possibilità per un emittente di mettere in onda un programma sponsorizzato di 30 minuti, nel quale un presentatore in maniera continuativa illustra in maniera promozionale il prodotto di uno sponsor senza limiti di tempo: ai fini del computo dell'affollamento ciò varrà come 45 secondi di pubblicità;

si è consentito insomma chi si creasse una situazione in cui il regolamento di attuazione 439 del 4 luglio 1991, nei casi di evidente contrasto con la legge Mammi e con la Direttiva CEE n. 552/89, assume di fatto valenza di legge superiore. E ciò contro ogni elementare principio giuridico;

altro aspetto grave è che attraverso la sponsorizzazione si aggira il tetto che la legge 223/1990 stabilisce per le ore di maggior ascolto: il messaggio pubblicitario non deve essere superiore al 2 per cento della durata del programma, ma una parte della pubblicità, quella attraverso la sponsorizzazione, viene fraudolentemente messa in bilancio come minor costo di produzione, anziché appunto come pubblicità. A tal proposito lo stesso Garante dell'Editoria ha dichiarato durante un'audizione in Senato in data 17 settembre u.s. che « ci sono evidenti discrepanze tra l'uso delle sponsorizzazioni e la legge Mammi, e tra questa e il regolamento CEE » -:

se non ritengano necessario intervenire subito per riportare un minimo di equilibrio nell'attività pubblicitaria, riducendo l'affollamento pubblicitario sia per la RAI che per la FININVEST e vietando quelle sponsorizzazioni che si traducono in una pubblicità camuffata da programma, in violazione della direttiva comunitaria che l'Italia è obbligata a rispettare;

se non ritengano grave la mancata tutela del diritto del cittadino ad essere

protetto contro ogni forma di pubblicità latente, nascosta, subliminale o comunque non caratterizzata esplicitamente come tale;

se non intendano far sì che venga rispettato il diritto dei diversi mezzi di comunicazione di accedere al mercato pubblicitario senza che esso venga distorto da offerte di spazi che, proprio per la loro caratteristica di non apparire come spazi pubblicitari, sono più appetibili (e quindi anche più costosi), inducendo gli operatori a distrarre risorse verso tali forme di pubblicità ritenute, anche se truffaldine, più efficienti. (4-06444)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge alluvionali che hanno colpito Genova, prospettano ulteriormente la pericolosità — e dunque la necessità di interventi urgenti — della situazione ormai da anni denunciata alla foce del torrente Chiaravagna, nel quartiere genovese di Sestri;

il pericolo è costituito dal progressivo insabbiamento di tale foce, che può dare luogo alla inondazione di una vasta area situata appunto nella parte terminale, di sfocio, del torrente Chiaravagna, e che coinvolgerebbe strade di grosso traffico, ferrovie, edifici pubblici, scuole e caseggiati abitativi, oltre gli stabilimenti Eltag, San Giorgio, Ancifap, Piaggio-Aeronautica;

in tale zona, nell'arco di 24 ore, gravitano almeno 20.000 persone, con una densità abitativa delle più alte di Genova, dove il torrente scorre almeno per 200 metri — gravato anche dal collettore fognario che, in prossimità di via Cibrario, scarica i liquami della rete nera di Sestri (55.000 abitanti) — prima di gettarsi in mare;

la mole imponente dei detriti, che scendono soprattutto dalla discarica di Scarpino (80 ettari, per i rifiuti di tutta

Genova) e da Panigaro, ha creato come una diga naturale, che impedisce il normale deflusso delle acque piovane se non per tracimazione;

rischia pertanto di riproporsi la situazione verificatasi nel 1970, quando, a seguito delle piogge, « esplosero » le condutture fognarie e i rivi — ugualmente in precarie condizioni di pulizia dai detriti — si riempiono fino a rompere gli argini;

la recente alluvione di ottobre ha provocato, per il volume delle acque e l'insabbiamento del greto che gli impedisce il normale deflusso, anche danni nel porticciolo, con la rottura di due pontili e l'affondamento di diverse barche, e ha provocato forti proteste anche dalla Lega navale e dai circoli nautici del porticciolo per ottenere l'intervento delle autorità preposte;

le proteste di varie parti — oltre alla Lega navale e ai circoli nautici, i comitati Marina di Sestri, Salute e ambiente di Panigaro, la circoscrizione — hanno già tentato il coinvolgimento delle autorità e più precisamente il difensore civico della regione, diffide agli amministratori comunali per Scarpino, l'Ufficio incolumità del comune (a cui sono state indirizzate le proteste);

dopo le assicurazioni dell'Ufficio incolumità del comune di un immediato intervento, erano state chieste le necessarie autorizzazioni al Ministero dell'ambiente per dragare la foce di Chiaravagna ed erano stati predisposti sia gli studi preliminari che, sulla base di quelli, il piano dei lavori;

passo successivo è stato la costituzione di un consorzio tra alcuni enti quali il Consorzio autonomo del porto, la Società aeroporto (concessionaria del bacino), il Servizio opere idrauliche del comune, le Ferrovie dello Stato e tutte le aziende interessate ai lavori dell'area;

i lavori, previsti entro la trascorsa estate, non sono stati ancora effettuati —:

quali provvedimenti intendano urgentemente prendere, nel caso descritto, a tutela della pubblica incolumità. (4-06445)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la VII USL di Savona ha attualmente un deficit di 43 miliardi, con centinaia di ditte fornitrici che attendono il pagamento dal novembre 1991, e ora stanno inviando decreti ingiuntivi alla stessa USL;

tale USL ha chiesto alla Regione di poter usufruire dei benefici del decreto legge 5 ottobre 1992, n. 397, previsti per le aziende alluvionate;

in pratica vi è in atto un tentativo di porre sullo stesso piano le richieste di chi ha subito veramente i danni e di chi sperpera i denari pubblici —:

quali iniziative intendano urgentemente prendere al fine di evitare ogni abuso. (4-06446)

MARENCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il calendario venatorio 1992-1993 in data 29 giugno 1992 prevedeva la possibilità di cacciare per 5 giornate settimanali: 3 giorni per la selvaggina stanziale, 2 giorni per la selvaggina migratoria;

il tribunale amministrativo regionale della Liguria ha emesso una ordinanza di sospensione di alcune parti del calendario venatorio vigente: le giornate di caccia vengono ridotte da 5 a 3, viene sospesa la caccia alla selvaggina migratoria e vengono notevolmente ridotte le specie cacciabili;

i cacciatori ogni anno pagano oltre 400 mila lire di tasse governative e regionali —:

se non si ritenga opportuno provvedere almeno ad un rimborso parziale delle tasse pagate dai cacciatori su base propor-

zionale alle limitazioni del calendario venatorio. (4-06447)

RONCHI, PRATESI, RUTELLI, MATTIOLI, SCALIA, CRIPPA, PAISSAN, BETTIN, PIERONI, APUZZO, LECCESE, TURRONI, PECORARO SCANIO, GIULIARI, DE BENETTI e BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione dell'Autostrada del Monte Bianco, in corso di realizzazione in Valle d'Aosta, rappresenta un grave attentato ad un ambiente alpino unico al mondo;

per quanto riguarda il tronco da Aosta a Morgex i lavori sono ormai ad uno stadio molto avanzato, mentre nulla è ancora stato fatto nel tronco Morgex-Monte Bianco;

esiste quindi la possibilità di rivedere il progetto del tronco Morgex-Monte Bianco;

tale progetto è stato approvato con decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 930 del 30 maggio 1991 senza sottoporlo alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale prevista dalla normativa europea ed italiana;

il progetto del tronco autostradale Morgex-Monte Bianco riguarda zone vincolate, ai sensi della legge Galasso e della legge n. 1497 del 1939, per la loro bellezza naturale;

vi sarebbe l'evidente assurdità di una Autostrada dimensionata per un traffico giornaliero medio di 25.000 veicoli che si infilerebbe nel tunnel del Monte Bianco che ha una portata massima di 8.000 veicoli al giorno;

la regione autonoma Valle d'Aosta e i comuni francesi della Valle di Chamonix hanno già espresso la loro netta e totale opposizione al progetto di raddoppio del tunnel stradale del Monte Bianco onde

evitare l'accentuarsi di un traffico di TIR che già ora sta inquinando gravemente tali località;

1) quali iniziative urgenti il ministro dell'ambiente intenda assumere per impedire l'inizio dei lavori sul tronco autostradale Morgex-Monte Bianco e per sottoporre tale progetto ad una valutazione di impatto ambientale;

2) se il ministro per i beni culturali non ritenga opportuno intervenire per sospendere iniziative ed atti che possono portare all'inizio dei lavori sul tronco autostradale Morgex-Monte Bianco.

(4-06448)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

presso l'Amministrazione provinciale di Napoli, come denunciato in un atto ispettivo dai Consiglieri del MSI Bruno Esposito, Michele Di Iorio ed Enrico Flauto, la quasi generalità delle gare di appalto per la realizzazione delle opere pubbliche viene da qualche tempo aggiudicata ad imprese che offrono ribassi oltre il 30 per cento rispetto al prezzo a base d'asta stabilito dall'Ufficio tecnico provinciale;

a detti incredibili ribassi fanno luogo, qualche tempo dopo sistematicamente, progetti di « varianti tecniche e suppletive » di importi pressoché simili ai « ribassi », evidentemente a compensazione degli stessi;

lo stesso Ufficio tecnico provinciale in passato ha determinato l'annullamento di gare aggiudicate con il 27 per cento di ribasso, affermando che a quelle condizioni non era possibile la corretta effettuazione delle opere;

l'intera questione è al vaglio della Magistratura napoletana —:

se il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia siano a conoscenza della singolare « procedura » se-

guita dall'Amministrazione provinciale di Napoli nell'aggiudicazione degli appalti;

se non ritengano che la stessa sia preordinata ad una vera e propria « turbativa d'asta » finalizzata a favorire talune ditte e imprese;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il signor Prefetto di Napoli nel contesto delle sue prerogative in materia di trasparenza e di buon andamento delle istituzioni;

se risulti al Governo quali iniziative abbia assunto la Procura della Repubblica di Napoli destinataria del predetto esposto.

(4-06449)

BONINO, PANNELLA, TARADASH, ELIO VITO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di denuncia penale proposta, per tramite di procuratore speciale, dalla signora Elsa Peretti, titolare del 49 per cento di azioni della API — Anonima Petroli Italiana spa — la Procura della Repubblica di Roma apriva il procedimento penale n. 3848/89c nei confronti del signor Brachetti Peretti Aldo, Presidente della API spa;

i fatti denunciati erano gravissimi e circostanziati, configurando nella gestione della società da parte del suo Presidente una frode fiscale di enormi proporzioni, con le conseguenti ed inevitabili falsità in bilancio, per decine e decine di miliardi nel corso degli anni. In particolare, si indicavano fatti e testimonianze relative alla contabilità parallela gestita dal Brachetti Peretti, d'altro canto desumibile dal tenore di vita assolutamente lussuoso da questi condotto, e che mai si poteva conciliare con lo stipendio annuo di circa 250 milioni, e la più che decennale improduttività — secondo i bilanci ufficiali — della società API;

il descritto procedimento penale 3848/89c veniva inizialmente assegnato al Sostituto Procuratore dottor Orazio Savia,

ma poco dopo la delega veniva revocata, ed il procedimento assegnato al Sostituto Procuratore dottor De Siervo;

nel corso della istruttoria veniva effettuata solo la escussione testimoniale della denunziante, che peraltro confermava ed anzi ulteriormente precisava le gravi accuse formulate in denuncia; mentre non si procedeva nemmeno alla escussione di chi aveva pur dichiarato alla Guardia di Finanza di avere per anni con frequenza quasi mensile, assistito alla consegna al Brachetti Peretti, nel suo studio, di borse o involucri contenenti cospicue somme di denaro contante (circostanza questa a tal punto veritiera, che proprio su segnalazione di detta teste, il Brachetti Peretti fu, nei primi mesi del 1988, tratto in arresto perché riceveva, all'aeroporto di Linate, una borsa contenente 450 milioni in contanti);

in data 22 marzo 1990, il Pubblico ministero dottor De Siervo chiedeva l'archiviazione del procedimento, ed in data 14 luglio 1990, il GIP dottoressa Augusta Iannini provvedeva in conformità (R.G. 11409/90 GIP) -:

1) se risulti con quali criteri, e per quali ragioni, la delega originariamente conferita al dottor Savia fu poi inopinatamente a questi revocata, con successiva assegnazione del procedimento al dottor De Siervo;

2) se risulti per quali ragioni il Pubblico ministero De Siervo non ritenne di escutere alcuno dei testimoni indicati dalla denunziante, sentiti solo dalla Guardia di Finanza a sommarie informazioni testimoniali;

3) se risulti per quali ragioni, tra le indagini di PG disposte dalla Procura della Repubblica di Roma, nessuna ha riguardato le favolose ricchezze personali del Brachetti Peretti e della sua consorte, a tal punto rilevanti da essere raccontate in un recente libro sugli uomini più ricchi d'Italia, e comunque sottolineate nella denuncia quale inequivoco elemento indiziante,

atteso la ufficiale improduttività della società, ed il « modesto » stipendio del Presidente Brachetti;

se non ritengano i ministri interrogati che siffatte vicende giudiziarie danneggino oltremisura la credibilità delle istituzioni, e particolarmente nel campo della cosiddetta evasione fiscale, che costituisce, per unanime valutazione, una delle più gravi ed insanabili piaghe della nostra vita sociale. (4-06450)

**PERABONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge in data 10 febbraio 1992, n. 94, sono state istituite le tre nuove sedi di Corte d'assise di Monza, Busto Arsizio e Varese;

è stata prevista l'entrata in vigore della suddetta legge dal 16 febbraio 1992;

da tale data le istituite Corti d'assise esistono e quindi dovrebbero occuparsi dei reati di loro competenza, ma in realtà non sono ancora in grado di operare per la mancanza assoluta delle strutture necessarie;

al fine di rimediare alla situazione il Governo, con un primo decreto emanato in luglio e reiterato l'11 settembre 1992 (decreto-legge n. 374 del 1992 « Incremento organici della Polizia penitenziaria » e altre disposizioni), ha stabilito che il Ministro di grazia e giustizia è autorizzato a stabilire, entro il 31 dicembre 1992, la data di inizio del funzionamento delle tre nuove Corti d'assise;

si è determinata una sospensione del funzionamento delle Corti ed ai processi fissati tra l'entrata in vigore della citata legge e quello dell'emanazione del suddetto decreto viene a mancare il « giudice naturale »;

in particolare il presidente della prima Corte d'assise di Milano ha dovuto rinviare a quella « fantasma » di Monza gli atti relativi ad un procedimento nei con-

fronti di un uomo imputato per l'omicidio dei genitori, avvenuto a Monza nel dicembre 1991 —:

quali provvedimenti di competenza il ministro intenda adottare per rimediare a tale situazione. (4-06451)

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 28 dicembre 1990 l'amministrazione del comune di Piedimonte San Germano (FR), riunita in consiglio, discuteva sulla proposta di delibera n. 108 del 1990 che prevedeva il trasferimento ad altra mansione di quattro dipendenti, due dei quali autisti;

il Presidente, nell'illustrare la delibera, spiegava, tra l'altro, che ciò non avrebbe comportato un cambiamento di livelli retributivi;

in data 22 luglio 1992 con delibera n. 369 di fatto si provvedeva, invece, alla variazione della qualifica dei quattro dipendenti;

in data 2 ottobre 1991 con delibera della G.M. n. 504, veniva incaricato un « giardiniere » del comune, previo conseguimento della patente di guida DK a svolgere le mansioni di autista dello scuolabus comunale, poiché il servizio era venuto meno a seguito dei summenzionati spostamenti, verosimilmente disposti al solo scopo di « sistemare » il personale più vicino elettoralmente;

nonostante tale incarico fosse stato inizialmente previsto solo in modo temporaneo, il giardiniere ha dovuto tralasciare definitivamente la precedente mansione cosicché i giardini pubblici della cittadina e tutti gli spazi verdi esistenti versano nel più totale degrado;

il giardiniere ora è legittimato a chiedere un aumento di livello così come consentito dalla legge;

tale cambiamento di mansioni non poteva essere eseguito, così come disposto

dal Ministero dell'interno con lettere nn. 121/2 sett. datata 15 gennaio 1992 diretta alla Prefettura di Frosinone e 455/1 sett. datata 10 luglio 1992 indirizzata al sindaco della cittadina;

per un'altra dipendente, dove il cambio delle mansioni era previsto per legge, poiché risultava a visita collegiale inidonea per cambio mansioni, l'amministrazione non adottava alcun provvedimento ma addirittura minacciava più volte la stessa di licenziamento, facendo sorgere legittimo il sospetto che ciò fosse collegato al fatto che la stessa è moglie di un avversario politico;

il 20 luglio 1992, con delibera n. 35 veniva provveduto alla cessazione del servizio di trasporto pubblico e, successivamente, con delibera n. 385 del 29 luglio 1992, a seguito della alienazione degli automezzi comunali, sancita con delibera n. 16 del 1991, veniva « svenduto » l'auto-parco del comune, giustificando il provvedimento anche per la mancanza di personale autista, così come ribadiva anche il vicesindaco dottor Antonio Carcione nella delibera n. 35 anzidetta;

l'amministrazione comunale, a seguito di alcune costruzioni abusive, avrebbe discriminato in relazione alle appartenenze politiche e amicizie varie la cittadinanza. Infatti, tali Ricordi Gioacchino, Massaro Angelo e Laudenzio Rosino, rispettivamente con le ordinanze comunali dell'8 agosto 1984, del 16 marzo 1985 e del 26 novembre 1984, venivano solamente « diffidati », mentre per altri veniva emessa direttamente l'ordinanza di abbattimento;

nel giugno del 1991 un consigliere comunale, notato un nuovo manufatto tra via Napoli e via Pastrengo, chiedeva di visionare i relativi atti comunali. Consultando gli stessi appurava che, a dire del perito giurato, già esisteva tale costruzione, di mq 140, composta da un locale a piano terra, posto dietro ad un altro immobile preesistente;

nonostante ciò non rispondesse a verità, in quanto non esisteva alcuna costru-

zione in quella zona, l'amministrazione, senza svolgere alcun accertamento sulla perizia mediante un sopralluogo dei vigili urbani o tecnici comunali e senza aver avuto il prescritto parere della commissione edilizia, rilasciava l'autorizzazione a costruire in base all'articolo 48 della legge n. 457 del 5 agosto 1978. Inoltre rilasciava una licenza commerciale alla ditta VIL. DIM. s.n.c. per l'apertura in detto luogo di un ristorante;

con delibere n. 345 e 363 del 1992 venivano rispettivamente destinate lire 6.408.484 per l'acquisto urgente di n. 4 punti luce e lire 3 milioni per la costruzione di n. 12 panchine da installare nella piazza del municipio, senza aver indetto una regolare, motivata gara d'acquisto, atteso che l'« urgenza » addotta dal Consiglio appare pretestuosa, essendo la piazza già provvista di ben 11 punti luce. Ci sarebbe stato, pertanto, tutto il tempo di indire una gara, così come previsto dalla legge n. 241 del 1990;

in data 28 dicembre 1990 l'amministrazione votava a favore della:

revoca della commissione di cui all'articolo 9 dell'ordinanza 905/fpc/za del 17 febbraio 1984 a favore delle zone terremotate del 7 e 11 maggio 1984;

elezione di una nuova commissione la quale poi stravolgeva le direttive dell'ordinanza stessa, rallentando di fatto i lavori e la liquidazione agli aventi diritto;

il 29 maggio 1992, con delibera comunale n. 28, veniva individuato un appezzamento di terreno di mq 5.000 (soggetto a vincolo A.S.I.) da destinare a discarica pubblica, per il quale veniva stipulato un contratto di affitto di lire 900 mila mensili (somma enorme per quell'appezzamento);

a seguito di ciò, tra le tante associazioni ambientaliste scese in campo contro tale decisione, l'associazione « Fare Verde » manifestava forti dubbi sulla regolarità della discarica, in una zona, come già detto, soggetta a vincolo A.S.I. e tra-

smetteva un esposto alle autorità competenti per palese contrasto con la legge Merli;

in data 10 giugno 1992, con delibera n. 281, senza indire alcuna gara di appalto, venivano affidati i conseguenti lavori alla ditta Di Murro Attilio, per l'importo di lire 10.907.956, con la dicitura che « la ditta gode della piena fiducia dell'amministrazione », ancora una volta non rispettando la legge n. 241 del 1990;

di tutti questi eventi è stata sempre notiziata la Procura della Repubblica di Cassino con vari esposti-denunce da parte di cittadini, senza che a tutt'oggi vi siano stati dei risultati concreti —:

quali provvedimenti si intendono adottare per ripristinare la legalità nel comune di Piedimonte San Germano.

(4-06452)

RUTELLI, MATTIOLI, SCALIA, RONCHI, DE BENETTI e GIULIARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Alleanza Assicurazioni, con sede principale a Milano, ha venduto alcuni fabbricati siti in Roma, via Trevis e via Conti Rossini, destinati prevalentemente ad abitazione, con atto per notaio Vivaldi di Milano del 20 dicembre 1991, dandone comunicazione agli inquilini ad operazione conclusa;

la vendita è stata effettuata a favore della società Crocchia Srl, costituita *ad hoc*, esattamente due mesi prima della compravendita;

con un capitale sociale di soli 20 milioni di lire la società Crocchia si è impegnata a pagare un prezzo di lire 109 miliardi e 480 milioni oltre IVA secondo le seguenti modalità: a) un terzo in contanti alla stipula; b) un terzo senza interessi al 10 settembre 1992; c) il residuo terzo, sempre senza interessi, al 19 marzo 1993;

gli inquilini dei complessi immobiliari, circa 250, hanno impugnato gli atti di compravendita sostenendo che l'Alleanza aveva misconosciuto il diritto di prelazione loro attribuito dalla legge n. 168 del 1982 e successive proroghe, pur avendo goduto dei benefici fiscali previsti in detta legge;

in data 23 giugno 1992 ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti dell'Alleanza Assicurazioni per l'approvazione del bilancio;

nel corso dell'assemblea una piccola azionista della società ha contestato la decisione degli amministratori di alienare il patrimonio immobiliare e sostenuto che gli atti del bilancio non rispondevano ai requisiti di chiarezza e precisione dettati dal codice civile —:

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere in merito alla vicenda esposta;

se siano state date direttive per operare controlli in ordine alla richiamata compravendita tenuto conto che l'Alleanza Assicurazioni ha proceduto all'alienazione di così rilevante parte del suo patrimonio immobiliare a favore di un soggetto che non appare economicamente affidabile (una società con soli 20 milioni di capitale, appena costituita) con pagamento di prezzo ampiamente dilazionato;

se, in riferimento a tale operazione immobiliare, i dati di bilancio dell'Alleanza Assicurazioni corrispondano ai requisiti stabiliti dal codice civile e dalle leggi speciali;

se, in particolare, la mancanza di ogni informativa ai soci in ordine alle garanzie assunte nei confronti della società responsabilità limitata Crocchia a fronte di una eventuale insolvenza della stessa nel pagamento del residuo prezzo di lire 73 miliardi, non abbia violato il principio della chiarezza;

se, inoltre, l'aver riportato tra le partite attive del bilancio l'intero importo della compravendita senza aver proceduto

alla attualizzazione della parte di prezzo dilazionata non abbia violato il principio della precisione;

se, pertanto, il bilancio non debba considerarsi sotto tale profilo falso e si sia proceduto ad una ripartizione di utili non realmente conseguiti;

se, in relazione al maggior prezzo di complessivi 151 miliardi richiesto dalla società Crocchia (ora Finalfa) agli inquilini, non debba ritenersi o che gli amministratori della Alleanza Assicurazioni abbiano svenduto gli immobili, con grave danno per tutti gli azionisti, ovvero che la società venditrice ha totalmente errato la propria valutazione dell'investimento con grave rischio di insolvenza e probabile rischio di irrecuperabilità del residuo credito da parte di Alleanza;

se, non costituisca, pertanto, misura di corretta e prudente amministrazione istituire un apposito fondo di copertura dello specifico rischio di annullamento dei contratti di vendita;

se, in definitiva, l'omissione delle indicate misure di corretta amministrazione non abbia seriamente compromesso le garanzie per i rischi assicurati e per i premi incassati. (4-06453)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso le Camere di commercio gli uffici per i brevetti registrano a tutt'oggi un ritardo di circa 6 mesi nella comunicazione agli altri uffici in Italia delle registrazioni di marche e brevetti —:

come mai non venga predisposto in tempi utili la semplice messa in funzione di strumenti informatici che possano mettere in collegamento tra loro le varie reti. (4-06454)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

a) nel quadro della attuale difficile congiuntura economica, se, oltre alle situazioni di oggettiva difficoltà, anche talune scelte burocratiche dell'Amministrazione non siano di ostacolo allo sviluppo di attività produttive, rilevato che sembra tale il caso del cantiere CLEMNA, società cooperativa di La Spezia, entrata in crisi a causa delle scelte discriminatorie compiute dalla competente Capitaneria di Porto nella concessione di aree da destinare ad attività cantieristica, tutto ciò in presenza di possibili soluzioni logistiche approvate dagli stessi enti locali;

b) quali iniziative si intendano realizzare per rimuovere comportamenti dell'Amministrazione discriminatori nei confronti di attività produttive, che fra l'altro, come nel caso della CLEMNA, sono radicate nel territorio dal 1945. (4-06455)

**BOLOGNESI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) come mai a oltre due anni dalla sua predisposizione non è stato ancora emanato il « Regolamento Unico Nazionale per il Collocamento della Gente del Mare », rilevato che la sua mancata emanazione produce gravi guasti nel mercato del lavoro marittimo, non favorendo altresì, specie in aree del Mezzogiorno pratiche di vero e proprio sensalaggio;

b) quali misure si intendano intraprendere per correggere nel frattempo i comportamenti delle Capitanerie di Porto che disattendono regolarmente i contratti e i regolamenti vigenti, in particolare per quanto attiene il deposito dei turni particolari e la chiamata per « Libera Scelta », ricordando in proposito i casi già segnalati anche dalle organizzazioni sindacali circa gli uffici di La Spezia e della Maddalena. (4-06456)

**CRUCIANELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 ottobre era prevista una manifestazione nazionale del MSI;

era prevista la partecipazione di quel movimento politico a cui fanno capo i naziskin;

nella giornata del 15 ottobre un nutrito gruppo di naziskin ha distribuito volantini nei quali si annuncia l'occupazione fisica di zone ad alta densità di immigrati evidentemente per rinnovare minacce e violenze;

nella città di Roma sono continue le violenze da parte dei suddetti naziskin —;

cosa intendano fare perché nella città di Roma cessi questo clima di intimidazione e violenza di organizzazioni razziste quali appunto i naziskin che si richiamano a esperienze naziste e fasciste. (4-06457)

**DALLA CHIESA FERNANDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la Scuola Media Statale di via Maggiano 6 a Milano rischia di chiudere per mancanza di alunni, essendo composta — nel presente anno — di sole due classi (una seconda e una terza);

se sappia che tale scuola è sita in una zona di Milano (quella di via Bianchi) notoriamente segnata da forti fenomeni di emarginazione nonché da forme diffuse di microcriminalità e di criminalità mafiosa;

se sappia che il carattere disagiato e spesso extralegale della zona si riflette marcatamente nella composizione della popolazione scolastica dell'istituto, accentuando oltremodo le difficoltà del processo educativo, e che appunto questo fatto ha decisamente scoraggiato l'affluenza alla scuola dei bambini provenienti dalle famiglie socialmente meno fragili;

se non ritenga che in questa situazione ben più utile sarebbe il potenziamento della scuola e della sua funzione nel quartiere nonché affermare, almeno em-

brionalmente, la presenza delle istituzioni, già così drammaticamente carenti sul territorio, per una più consapevole gestione del processo educativo dei ragazzi più « difficili », altrimenti destinati a dispersione (e conseguente emarginazione) in altre scuole dei quartieri limitrofi;

se non ritenga in questa situazione di dovere sostenere la preside e gli insegnanti della scuola tesi a difendere il valore della loro impegnativa esperienza e presenza nell'istituto e nella zona. (4-06458)

**TATARELLA, POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA e ROSITANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga conforme ai principi del pluralismo la vergognosa censura operata dalla RAI nei confronti della manifestazione sindacale contro la manovra fiscale del sindacato CISNAL in Roma, che ha visto partecipare oltre diecimila lavoratori. In merito si fa rilevare che la televisione ha ripreso la manifestazione e il comizio del Presidente della Cisnal, Laghi, e del Segretario Generale, Nobilia e che i servizi non sono stati poi utilizzati dalla RAI-TV nei telegiornali, per cui al danno per la spesa per i servizi per la RAI, si è aggiunta la beffa della mancata trasmissione. (4-06459)

**SCALIA e RUTELLI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per predisporre le scenografie e gli apparati tecnici per le riprese del film « Il grande silenzio », hanno varcato il muro del Pecile, dell'area archeologica di Villa Adriana (Roma), diversi camion, tra cui un autotreno furgonato che a pieno carico può pesare oltre i 400 quintali;

sembra che tutto ciò sia avvenuto con una regolare autorizzazione dalla Soprintendenza archeologica del Lazio;

l'autotreno, nell'effettuare le pesanti manovre nei pressi della piscina a ridosso del Pecile, ha creato una voragine di dimensioni tanto notevoli da richiedere l'intervento dei vigili del fuoco che muniti di auto-gru hanno rimosso il pesante mezzo seminterrato;

il buco, subito transennato, è stato ricoperto con molta tempestività;

della vicenda i vigili del fuoco della sede centrale di via Genova hanno redatto un dettagliato verbale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

come sia stato possibile che la Soprintendenza archeologica del Lazio abbia consentito l'accesso al Pecile di un grande autotreno pesante oltre 400 quintali in un'area notoriamente caratterizzata dalla presenza sotterranea di cripto portici;

quali provvedimenti verranno presi nei confronti dei responsabili di quest'ennesimo scempio che solo il caso non ha reso di proporzioni maggiori. (4-06460)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in Valtrompia (Bs) dove è concentrato il 90 per cento della produzione di armi portatili e sportive venatorie la situazione è da tempo negativa sia per una crisi congiunturale che ha colpito i vari mercati e sia per una crisi strutturale dell'intero settore;

che la legge n. 356 del 7 agosto scorso e il decreto-legge n. 306 dell'8 giugno 1992 (articolo 12) in materia di armi per i commercianti e per i privati limitando di fatto il possesso e l'uso di armi, ha notevolmente aggravato la situazione del mercato;

che l'accostamento delle armi da caccia commerciate e detenute legalmente a quelle utilizzate dai delinquenti ed al fenomeno di criminalità mafiosa è prete-

stuosa e finisce con il colpire cittadini onesti che nulla hanno a che fare con la delinquenza;

che — come sottolinea in un suo intervento l'Associazione Nazionale dei produttori armi e munizioni — il decreto legge non tiene conto che tutte le operazioni riguardanti produzione, commercio e riparazioni di armi devono essere registrate e comunicate alle autorità di pubblica sicurezza;

che in termini pratici il decreto-legge ha di fatto bloccato il mercato e messo in discussione l'occupazione;

che il settore delle armi portatili e sportive-venatorie occupa in Italia 120 aziende fabbricanti, 7900 addetti, lavora per oltre il 70 per cento per il mercato venatorio e l'export supera il 60 per cento della produzione;

che il consiglio comunale di Gardone ha respinto i contenuti della circolare ministeriale con le disposizioni « in materia di armi ed esplosivi » perché in contrasto con la volontà del legislatore chiaramente indicate dalle modifiche apportate in sede di conversione in legge del decreto n. 308 dagli altri articoli della legge e con le vigenti disposizioni che consentono la detenzione di armi comuni da caccia e sportive in quantità superiore a quelle indicate nella circolare inviata dal Ministero dell'interno —:

anche alla luce delle motivazioni sopra esposte, se intendano intervenire per ritirare la circolare in quanto inopportuna ed illegittima. (4-06461)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Usl 25 della Regione Campania, comprende i comuni di Afragola, Caivano, Cardito e Crispano dovrenne essere interessata alla costruzione di un'Ospedale zonale con oltre cinquecento posti letti;

in diverse occasioni diversi ministri della sanità, pubblicamente hanno assicurato la disponibilità dei finanziamenti per la costruzione dell'opera, anche perché la necessità dell'Ospedale era stata sottolineata ad una « petizione popolare » forte di quasi centomila firme;

la USL aveva affidato alla società « Italimpianti » lo studio di un progetto di fattibilità dell'opera e che successivamente l'Amministratore Straordinario aveva dato corso alle procedure d'affidamento dei lavori della struttura sanitaria in questione;

le procedure per l'avvio dei lavori sono state interrotte perché il progetto di fattibilità non è stato mai approvato dai competenti organismi che invece hanno richiesto numerose prescrizioni ed evidenziando palesi inadempienze;

tale situazione ha indotto l'Amministratore Straordinario dell'USL 25 ad affidare ad un *pool* di tecnici, per una spesa presunta superiore al mezzo miliardo, un nuovo studio di fattibilità dell'opera;

il Consiglio Comunale di Afragola in previsione della costruzione dell'Ospedale, con proprio atto ha vincolato parte del proprio territorio alla realizzazione dello stesso;

nel mese di settembre attraverso la Prefettura di Napoli, è stato notificato al Sindaco di Afragola un decreto di presa di possesso delle aree prescelte dal Ministero dei Trasporti, per la costruzione del Centro Prove Autoveicoli di Napoli. Tali aree ricadono nell'ambito della localizzazione dell'ospedale zonale. Ovvero, laddove doveva sorgere l'Ospedale, il Ministero dei Trasporti, vorrebbe costruire una pista di tre chilometri per i collaudi degli autoveicoli pesanti;

nell'area in questione, oltre alla programmata costruzione del complesso ospedaliero (inserito nel programma regionale di interventi approvato dal CIPE) sono previste, nell'ambito delle aree dell'ASI, la costruzione del Parco a Tema e della Città dello Sport —:

quale sia la situazione attuale dell'iter burocratico dell'approvazione del progetto di costruzione dell'Ospedale:

se lo stesso risulta essere all'attenzione del Nucleo di Valutazione del Ministero della Sanità per la definitiva approvazione, così come sostenuto dai vertici dell'USL 25;

se il ministro dei trasporti era informato del vincolo delle aree in questione e se ritenga spostare la realizzazione del Centro Collaudi di sua pertinenza, vista la grande attesa e la palese necessità della struttura ospedaliera in una zona penalizzata da una gravissima carenza di strutture sanitarie;

se il ministro della sanità e la regione Campania abbiano intenzione di provvedere ad un sollecito accertamento dei fatti per verificare inadempienze o palesi illegittimità procedurali messe in atto dai dirigenti della USL 25. In proposito si ricorda che l'attuale Amministratore Straordinario era componente della « Commissione giudicatrice » delle opere e che ha avviato le procedure di aggiudicazione dei lavori, con notevoli spese a carico dell'Ente, senza che alla base vi fosse la prevista approvazione da parte degli organi competenti;

se non si ritenga opportuno avviare un'azione di recupero delle somme illegittimamente spese dall'Amministratore Straordinario dell'USL 25, tale ingegner Forte, segretario della sezione DC di Afragola, e contestualmente, verificata l'inaffidabilità dello stesso, provvedere alla sua sostituzione;

se comunque risulti che la Magistratura abbia già aperto un'indagine o la voglia aprire per far luce sull'oscura vicenda. (4-06462)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

onde facilitare gli adempimenti connessi al pagamento dell'Isi — Imposta per lo sviluppo della coscienza civica e per

l'informazione del contribuente — il ministro ha comunicato con sua circolare del 26 agosto 1992 l'istituzione di una serie di iniziative per fornire ai contribuenti i dati necessari per il calcolo dell'imposta;

in particolare tutti gli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria (Iva, Registro, Imposte dirette, Intendenza di finanza) hanno avuto la disposizione di aprire sportelli ai cittadini per l'assistenza al pagamento dell'imposta. Attraverso l'utilizzo di terminali, era possibile consultare gratuitamente i dati catastali e, ove essi fossero inesistenti, ricostruire la rendita presunta sulla base dei dati forniti dai contribuenti stessi;

a tal fine gli uffici sono stati dotati di costosi computers e sono stati istruiti appositi funzionari;

sorprende ora moltissimo constatare che dopo il 30 settembre 1992 l'ufficio imposte di Bergamo ha chiuso i battenti e i costosi computers rimangono inutilizzati;

i contribuenti vengono dirottati al catasto, dove si sono formate notevoli code e dove la visura avviene a pagamento —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio a tal stato di cose, e rendere più funzionale, efficiente e comprensibile la procedura di pagamento delle imposte, nella città di Bergamo. (4-06463)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

al momento nessun esercizio alberghiero del comune di Pietrasanta (LU) ha regolare titolo per svolgere l'attività di struttura e ricettiva per anziani, siano essi sufficienti o non —:

se risponda al vero che l'hotel Panorama, in località Capriglia nel Comune di Pietrasanta ha ottenuto una autorizzazione, a dir poco strana, di tipo misto, cioè parte albergo e parte struttura sanitaria e che l'autorizzazione era subordinata alla realizzazione di un ascensore;

se risponda a vero che per la relativa concessione edilizia l'interessato prima ha chiesto la proroga dei termini poi non ha presentato la documentazione richiesta e quindi ha chiesto la sospensione degli atti;

se non ritengano che, per la mancata realizzazione di un requisito essenziale e condizionante la struttura sia solamente ricettiva e non sanitaria, dato che per tale utilizzazione è necessario un cambio di destinazione d'uso, si svolga illegalmente l'attività di struttura ricettiva per anziani;

se risponda a vero che l'albergo Hit Versilia di Pietrasanta non è in possesso di alcuna licenza, né di albergo né di struttura sanitaria, dato che la giunta municipale con decisione n. 495 del 31 luglio 1992 per la prima ha disposto il rilascio nelle forme e condizioni di legge, ma ancora non è stata presentata domanda da persona idonea a conseguire il titolo, per la seconda la relativa domanda è stata esaminata dalla giunta municipale che, con propria decisione n. 525 del 23 agosto 1991 ha disposto che potrà essere valutata solo dopo la predisposizione di un piano specifico, discusso ed approvato solo in data 12 ottobre 1992;

se risponda a vero che a seguito di una ispezione dei NAS Legione di Livorno veniva redatto il verbale, n. 2321 in data 30.91, in cui si rilevava, tra l'altro, la presenza nella struttura Hit Versilia di n. 4 ospiti totalmente non autosufficienti, n. 11 ospiti parzialmente autosufficienti, n. 14 ospiti autosufficienti; veniva altresì rilevata la mancanza di personale medico e paramedico obbligatorio per legge; veniva accertato inoltre che l'USL 3 Versilia aveva, per almeno un ricoverato, provveduto al pagamento di n. 2 fatture la prima per un importo di lire 1 milione la seconda per un importo di lire 1 milione e quattrocentomila;

se risponda a vero che il signor Francesconi, che ha funzioni di direttore presso l'Hit Versiglia, ha un procedimento penale in corso per millantato titolo;

se risponda a vero che la proprietaria dell'Hit Versiglia, signora Di Gennaro Fi-

lomena, è anche titolare di una azienda per il trasporto dei rifiuti solidi urbani alla quale è stato affidato il trasporto dei rifiuti solidi del comune di Pietrasanta;

se risponda a vero che il dirigente del servizio nettezza urbana del comune di Pietrasanta è il padre del signor Francesconi, direttore dell'Hit Versiglia;

se sia vero che il Sindaco *pro tempore* del comune di Pietrasanta emise l'ordinanza n. 173/91, per la chiusura immediata dell'Hit Versiglia e che tale ordinanza ad oggi non è stata revocata;

se risponda a vero che anche l'hotel Esperia, in forza della già citata delibera n. 495 del 31.7.92, ha conseguito il rinnovo della licenza di albergo, superando di fatto l'ordinanza n. 174 del 14 ottobre 1991 emessa dal sindaco di Pietrasanta per la chiusura dell'esercizio;

infine, come possano aver usufruito di contributi dall'USL essendo queste strutture totalmente abusive;

per quali motivi le ordinanze di chiusura non siano state fatte rispettare e se non sia ravvisabile, in tale comportamento, l'omissione di atti di ufficio;

per quali motivi si permetta, in spregio alle normative vigenti, di continuare l'attività di strutture ricettive per anziani essendo queste strutture sprovviste delle licenze e delle autorizzazioni necessarie;

se non reputino necessario attivare una ispezione ministeriale atta ad accertare i fatti e le eventuali responsabilità.

(4-06464)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un'intervista trasmessa da una emittente locale — TeleradioLodi — il Sostituto Procuratore Massimo Pescandolo, ha denunciato l'esistenza, nella provincia di Lodi, di tipiche manifestazioni mafiose;

tali manifestazioni — secondo il dottor Pescandolo — assumerebbero per lo più la forma di « collusioni tra le istituzioni e la criminalità organizzata », favorendo, in tal modo, una sorta di « quieto vivere » tra le stesse;

i recenti appelli alla cittadinanza, da parte dei sostituti procuratori Vincenzina Greco e Francesco Ottaviano, avrebbero poi diffuso la convinzione che manchi una concreta volontà ed una valida strategia, da parte delle autorità competenti, nella repressione di determinati reati, e — in particolar modo — quelli di tipo mafioso;

il Capo della Procura di Lodi, Roberto Petrosino, in seguito ad un incontro con il Presidente del Tribunale avrebbe annunciato le proprie dimissioni alimentando nella procura un clima di incertezza e di sfiducia —:

se siano in corso delle indagini volte a verificare la fondatezza delle notizie diffuse a mezzo della sunnominata emittente;

se risulti vi sia alcuna relazione — diretta o indiretta — tra le dichiarazioni del Sostituto Procuratore Pescandolo e le annunciate dimissioni del Capo della Procura Roberto Petrosino;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre fine alla crisi che colpisce attualmente gli uffici giudiziari del tribunale di Lodi. (4-06465)

**MACERATINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che anche nei comuni di Ciampino e Marino si registra il gravissimo disagio dei cittadini bisognosi di dialisi per gravi disfunzioni renali e che sono costretti a recarsi continuamente a Roma per l'assenza di idonee strutture nei territori comunali nei quali risiedono;

che di recente si sarebbe determinata la possibilità di istituire nel territorio di Ciampino una struttura attrezzata per effettuare le dialisi senza oneri di sorta per

la locale Unità sanitaria, posto che sia le apparecchiature, sia il personale medico verrebbero gratuitamente offerti;

che, nonostante quanto sopra, il dottor Generotti, presidente della locale USL, non avrebbe dato corso alla pratica occorrente per l'ottenimento dei necessari permessi da parte della regione Lazio —:

se la notizia di questo « boicottaggio » risponda a verità e cosa intenda fare il Governo per rimuovere ogni ostacolo ingiustificato alle giuste richieste dei malati di Ciampino e Marino, posto che tali richieste non dovrebbero comportare oneri di sorta per il servizio sanitario regionale. (4-06466)

**PANNELLA, RAPAGNÀ, BONINO, CICIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'inter city n. 570 in transito a Giulianova alle ore 12,51 effettua la fermata in questa stazione soltanto il sabato ed i giorni festivi e durante il periodo estivo;

lo stesso treno invece effettua questa fermata tutti i giorni nel viaggio di ritorno;

inoltre da parte delle ferrovie dello Stato e dall'Arpa non è stato predisposto alcun servizio per raggiungere la stazione di Pescara, ove il suddetto treno effettua l'unica fermata —:

se non si ritenga opportuno, onde evitare considerevoli disagi ai viaggiatori teramani che devono raggiungere il Nord, sia per motivi di studio che di lavoro, far effettuare una rapida fermata del predetto treno alla stazione di Giulianova, tenuto conto oltretutto dell'alto numero di utenti che usufruirebbero di questo beneficio (tra i 200 e i 400), cosa questa facilmente riscontrabile con un'ispezione da parte delle ferrovie dello Stato. (4-06467)

**COSTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di SS. Cosma e Damiano e Castelforte siti in provincia di Latina, per una vertenza territoriale sono in lotta da oltre un secolo e che la stessa è stata risolta finalmente in via extragiudiziale dopo le inadempienze della Regione Lazio, preposta per legge al riconoscimento dei confini comunali;

le sentenze del TAR Lazio sono state confermate in via definitiva dal Consiglio di Stato Sez. IV con sentenza del 28.03.1992 con la quale si sancisce il territorio rivendicato dal Comune di SS. Cosma e Damiano;

dalla succitata sentenza sono passati ormai ben 7 mesi e a tutt'oggi il Comune di SS. Cosma e Damiano non esercita ancora la potestà sul territorio ulteriormente assegnatogli né tantomeno sui cittadini che su di esso risiedono;

il Comune di SS. Cosma e Damiano non ha una Amministrazione eletta dal popolo ma un Commissario prefettizio nominato sin dal luglio 1991 (ben 14 mesi) e si registrano numerose lamentele da parte della cittadinanza per una gestione commissariale che si protrae oltre i normali 6 mesi;

il Comune è privo dello Statuto comunale, importantissimo strumento democratico, la cui mancanza mette in notevole difficoltà l'azione dei partiti politici, delle associazioni e dei singoli cittadini —:

quale motivazione induce le autorità preposte (Prefetto, Regione Lazio e Commissario prefettizio) a procedere così a rilento alla attribuzione del territorio spettante al Comune di SS. Cosma e Damiano, compreso i beni patrimoniali e i cittadini che vi risiedono;

quale grave motivazione ha indotto ed induce ancora l'autorità preposta a non indire le elezioni comunali a SS. Cosma e Damiano, nonostante siano passate più tornate elettorali;

se, come e quando verrà normalizzata la vita pubblica delle due cittadinanze onde evitare notevole inasprimento degli

animi e aumento della sfiducia nei confronti delle istituzioni;

se la gestione commissariale di un Comune può protrarsi *sine die* senza dare certezze alla cittadinanza interessata.

(4-06468)

RUTELLI, PRATESI e SCALIA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (E.N.C.C.) viene finanziato per lo svolgimento delle sue attività istituzionali con un contributo, determinato dalla legge 28 marzo 1966 n. 168, applicato sulla carta ed i cartoni di produzione nazionale ed importati con un gettito per il 1990 di 180 miliardi di lire;

il Ministro per l'industria ha dichiarato di voler proporre un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi del IV comma dell'articolo unico della legge n. 168/1956, per ridurre dal 3 per cento all'1 per cento la misura del contributo all'E.N.C.C.;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, riducendo ad un terzo le uniche entrate dell'E.N.C.C. (da 180 a 60 miliardi/anno), porterebbe nei fatti, inevitabilmente, alla liquidazione dell'Ente;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si porrebbe in contraddizione con il disegno di legge n. 624 del 18 settembre 1992, all'esame del Senato (preceduto dal decreto-legge 1° marzo 1992 n. 195, decreto-legge 30 aprile 1992 n. 274 e decreto-legge 1° luglio 1992 n. 325), che prevede la riduzione all'1 per cento del contributo carta, ma contestualmente alla sua applicazione « al legno industriale »;

l'E.N.C.C. annovera oltre 1500 dipendenti di varia specializzazione e di notevole qualificazione; a livello materiale comprende, tra l'altro, due Istituti di ricerca e sperimentazione agricoloforestale, tre Istituti di ricerca nel settore cartario,

18 Aziende produttive agricolo-forestali, per una superficie di circa 5.000 ettari, un patrimonio boschivo, su proprietà di terzi, di circa 15.000, quattro magazzini per lo stivaggio della carta da giornali, diversi immobili urbani adibiti a sedi sociali e ad uffici, per la cui gestione sono stati spesi negli ultimi nove anni - dal Commissariamento dell'Ente (aprile '83) ad oggi - circa 1.000 miliardi in lire 1992;

appare indifferibile una radicale riforma dell'Ente - i cui limiti e inadeguatezze sono noti ed evidenti - ma che mai si è riusciti ad avviare, anche in considerazione dell'importanza di questo patrimonio pubblico per la politica forestale, la difesa dell'ambiente e il riciclaggio della carta da macero -;

quali motivazioni e finalità strategiche sono all'origine della ventilata liquidazione dell'E.N.C.C;

se dietro tale proposito - anziché dietro la severa e rigorosa riforma e ristrutturazione dell'Ente e delle Società partecipate - non possano affacciarsi mire speculative e precisi interessi di gruppi privati, in contrasto con le potenzialità ed interessi economici pubblici. (4-06469)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

la situazione nei porti è giunta ormai ad un alto livello di complessità e incandescenza;

i drammatici problemi occupazionali dei portuali non trovano alcuna risposta nelle attuali scelte del Governo;

il Governo, con la scusa di rilanciare i porti nazionali, ha assestato per decreto unicamente duri colpi alle compagnie portuali, per ridurne ogni ruolo di protagonismo politico e sociale;

non risulta a tutt'oggi alcuna iniziativa del Governo per la razionalizzazione

di quella giungla assistenziale costituita dagli Enti e dai Consorzi dei porti;

continua a mancare ogni concreta iniziativa di rilancio dei porti nazionali mediante un adeguato potenziamento dei medesimi in infrastrutture e servizi;

non risulta alcuna competenza, in materia portuale come in ogni altro ambito di competenza dell'Amministrazione Marittima, in capo all'Ispettorato Generale delle Capitanerie di Porto, mero ufficio di collegamento tra i singoli Comandi periferici delle Capitanerie di Porto e la Marina Militare, con il solo e marginale compito di gestire le carriere del personale militare del Corpo delle Capitanerie di Porto -;

se risulta conforme a verità e si è a conoscenza che con nota in data 29 luglio 1992, intestata « Ministero della Marina Mercantile », l'Ammiraglio Capo dell'Ispettorato Generale delle Capitanerie di Porto ha trasmesso ad alcuni parlamentari uno schema di disegno di legge recante « Riforma dell'Ordinamento Portuale »;

se la presentazione da parte dell'Ispettorato Generale delle Capitanerie di Porto del predetto disegno di legge rappresenti concretamente la volontà del Governo di mutare radicalmente ogni tradizionale assetto in materia portuale, anche attribuendo un ruolo di rilievo ai militari;

in virtù di quale vigente legge dello Stato sia stata attribuita all'Ispettorato Generale delle Capitanerie di Porto la predetta iniziativa politico-legislativa in materia portuale;

se tale trasferimento di competenza voglia prefigurare una volontà di militarizzazione della complessa problematica portuale, mediante un rafforzamento del controllo militare delle attività marittime, con tutte le conseguenti tensioni sociali che ne scaturirebbero. (4-06470)

MATTEOLI e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il giornale *L'Indipendente* del 16 ottobre ha riportato, con dovizia di particolari, che il Ministro Gorla, unitamente ad altri due amici, hanno saldato il conto di un ristorante romano senza pretendere la ricevuta fiscale —:

se il fatto di cui sopra risponda a verità;

quale giudizio dia dell'accaduto e quali iniziative di sua competenza intenda assumere al riguardo. (4-06471)

**Ritiro di una firma  
da una mozione.**

Alla mozione Scalia ed altri n. 1-00081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 1992, è stata ritirata la firma dell'onorevole Ayala.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1992, a pagina 4471, seconda colonna, ventinovesima riga deve leggersi: « attivare », e non: « attuare »; nella stessa pagina, alla riga successiva, deve leggersi: « per un'adeguata », e non: « per inadeguata », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BIASCI.** — *Al Ministro dei trasporti.* —  
Per sapere — premesso che:

nel nuovo orario ferroviario estivo, entrato in vigore domenica 31 maggio 1992, non è prevista la fermata alla stazione di Viareggio di due nuove coppie di rapidi *intercity* (Roma-Torino);

il periodo estivo è quello in cui si verifica la maggiore affluenza di turisti nella zona, molti dei quali utilizzano il treno come mezzo di locomozione —;

se non ritenga opportuno provvedere a far effettuare, per i citati convogli, nel corso di tutto il periodo estivo, la fermata alla stazione di Viareggio, nell'interesse dell'attività turistica della Versilia intera.  
(4-01888)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato ha comunicato che l'orario ferroviario in vigore nel periodo estivo 1991 prevedeva a Viareggio le seguenti fermate di treni *intercity*:*

*Senso Nord-Sud: IC 601 « Carducci » La Spezia-Roma (partenza ore 5,56); IC 607 « Carignano » Torino-Salerno (partenza ore 11,47); IC 609 « Capodimonte » Torino-Napoli (partenza ore 16,46); IC 615 « Tirreno » Torino-Roma (partenza ore 19,49); IC 617 « Donatello » Torino-Firenze (partenza ore 22,02).*

*Senso Sud-Nord: IC 600 « Donatello » Firenze-Torino (arrivo ore 7,56); IC 602 « Tirreno » Roma-Torino (arrivo ore 10,18); IC 606 « Carignano » Salerno-Torino (arrivo ore 12,23); IC 610 « Capodimonte » Napoli-Torino (arrivo ore 19,58); IC 616 « Carducci » Roma-La Spezia (arrivo ore 23,14).*

*L'orario estivo in vigore dal 31 maggio 1992 prevede altresì le seguenti fermate di treni *intercity* a Viareggio:*

*Senso Nord-Sud: IC 601 « Carducci » La Spezia-Roma (partenza ore 5,56); IC 609 « Carignano » Torino-Salerno (partenza ore 11,57); IC 613 « Capodimonte » Torino-Napoli (partenza ore 15,38); IC 617 « Tirreno » Torino-Roma (partenza ore 19,44); IC 619 « Donatello » Torino-Firenze (partenza ore 22,02);*

*Senso Sud-Nord: IC 600 « Donatello » Firenze-Torino (arrivo ore 7,56); IC 602 « Tirreno » Roma-Torino (arrivo ore 10,27); IC 606 « Carignano » Salerno-Torino (arrivo ore 12,16); IC 614 « Capodimonte » Napoli-Torino (arrivo ore 20,00); IC 616 « Carducci » Roma-La Spezia (arrivo ore 23,20).*

*L'Ente ferrovie dello Stato fa rilevare che da quanto sopra esposto nulla è mutato nel numero delle fermate tranne alcune modifiche d'orario, dovute alla revisione dell'offerta della direttrice, ed al cambiamento del numero identificativo del treno.*

*Comunque, sulla linea in questione, dal 31 maggio 1992, sono stati istituiti i seguenti nuovi treni *intercity*:*

*IC 607 ed IC 608 « Guerrazzi » fra Torino e Livorno;*

*IC 610 « Massimo D'Azeglio » da Roma a Torino;*

*IC 611 « Massimo D'Azeglio » da Genova a Roma,*

*per potenziare i collegamenti veloci tra i grandi centri urbani della direttrice (Roma, Pisa, Genova, Torino, ecc.) e nel contempo servire anche altre località intermedie, finora non servite adeguatamente come Viareggio, quali ad esempio Rapallo, Santa Margherita e Camogli.*

*Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.*

**CALZOLAIO, COLAIANNI, SENESE, INGRAO, ENRICO TESTA, BEEBE TARANTELLI, DI PRISCO e LORENZETTI PASQUALE.** — *Al Presidente del Consiglio*

*dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere —* premesso che:

secondo i dati UNICEF e IBGE (Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística) in Brasile sono 25 milioni i bambini in situazione di grave rischio, di cui 15 milioni soffrono di denutrizione cronica e ben 7 milioni vivono permanentemente sulla strada;

secondo un documento preliminare di una commissione parlamentare brasiliana *ad hoc* presieduta dalla deputata Rita Camata, ogni giorno otto bambini vengono ammazzati in Brasile;

nei giorni precedenti la Conferenza internazionale ECO 1992 a Rio de Janeiro sono aumentati in maniera impressionante gli atti di violenza contro gli emarginati e in particolare contro i bambini allo scopo di far « pulizia »;

i movimenti sociali e le istituzioni della società civile che denunciano le violenze e la loro recrudescenza vengono boicottati dai giornali, dalle televisioni e dagli altri mezzi di comunicazione —;

quali passi le autorità diplomatiche italiane intendano compiere presso il Presidente Collor e il Governo brasiliano per far cessare queste violenze che gettano una luce sinistra sulla stessa Conferenza ECO 1992 e, oltre ad offendere un elementare senso di umanità, sono condannati dalla convenzione sui diritti del minore;

se le autorità italiane conoscano l'attività e i programmi dei soggetti che operano per migliorare la condizione dei bambini brasiliani e per tutelare i loro diritti contro le violenze dei privati e delle istituzioni;

in particolare se il Governo sia a conoscenza del progetto AXE — al quale partecipano istituzioni private e pubbliche brasiliane (tra cui il Movimento Nacional Meninos e Meninas de Rua, il Centro Brasileiro para Infancia e Adolescência, la Secretaria de Educação del Governo do Estado de Bahia) e anche una ONG ita-

liana, Terra Nova — che ha lo scopo di offrire una prospettiva concreta ai bambini di strada, attraverso il loro inserimento nel mondo del lavoro, e che, grazie ai suoi risultati positivi e qualificati, meriterebbe d'essere esteso anche in altre località del Brasile e di essere sostenuto anche dal Governo italiano. (4-02147)

*RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con costante e preoccupata attenzione la situazione di bambini e adolescenti vittime dell'emarginazione e della violenza nelle più popolate città brasiliane. Le recenti notizie di un sensibile incremento degli atti di violenza nei confronti dei meninos de rua a Rio de Janeiro, alla vigilia della conferenza internazionale ECO '92, hanno formato oggetto di un approfondito esame in ambito di cooperazione politica europea, con il contributo dei capi missione comunitari a Brasilia. A tale riguardo non è risultato che si sia verificato un aumento degli omicidi, né che le autorità statali e municipali di Rio abbiano svolto direttamente o indirettamente un'azione repressiva più intensa, allo scopo di occultare agli occhi del mondo le drammatiche condizioni in cui vive tanta parte della gioventù della città.*

*Gli organismi governativi locali sono anzi apparsi maggiormente consapevoli della gravità della questione e, presumibilmente spinti anche dall'ampia eco suscitata nell'opinione pubblica internazionale, hanno annunciato la creazione di centri ad hoc per il recupero sociale dei bambini di strada di Rio de Janeiro.*

*L'Italia ha accolto con soddisfazione le iniziative prese per avviare a soluzione il problema dell'infanzia abbandonata, tra le quali l'adozione di un provvedimento legislativo che sancisce i diritti della gioventù brasiliana (statuto del bambino e dell'adolescente), l'istituzione di un Ministero dell'infanzia, la creazione da parte del Consiglio per la difesa dei diritti umani di una sotto-commissione — alla cui attività hanno partecipato vari Ministeri, l'UNICEF, Organizzazioni non governative e la Conferenza episcopale — incaricata di esaminare il problema dei bambini di strada e proporre azioni in loro favore. Va segnalato inoltre il*

recente rapporto della Commissione parlamentare di inchiesta, che contiene una accurata valutazione della situazione e concrete proposte — anche sul piano legislativo — a favore dei bambini di strada.

Tali misure, e da ultimo l'elaborazione di un piano nazionale per la costruzione di centri integrati ove i minori possano ricevere vitto, alloggio assistenza medica ed istruzione scolastica, nonché svolgere attività sportive e ricreative, appaiono concrete testimonianze di una crescente attenzione del governo brasiliano verso il grave problema dell'infanzia abbandonata.

Da parte italiana, vi è l'intenzione di incoraggiare tali sforzi, seguendo nel contempo con la dovuta attenzione l'azione degli organismi che svolgono una meritoria attività di assistenza e difesa dei diritti dalla gioventù, in linea d'altra parte con l'approccio comunitario sulla questione, che privilegia la cooperazione attraverso le organizzazioni non governative, in particolare quelle locali.

Le difficoltà da superare, che nascono da una diffusa situazione di sottosviluppo, sono tuttora enormi. La rimozione delle cause socio-economiche di tale fenomeno costituisce la condizione per il superamento dell'emergenza e per la creazione delle condizioni necessarie ad assicurare all'infanzia brasiliana un futuro migliore.

La cooperazione italiana fino ad ora ha contribuito a migliorare la situazione sociale, ed in particolare quella dei bambini di strada, fornendo contributi finanziari a progetti promossi da organizzazioni non governative (ONG).

Si tratta in effetti di progetti che richiedono metodologie particolarmente congeniali alle ONG, molte delle quali, tra l'altro, operano da oltre un decennio nelle favelas delle città dove è più consistente il numero dei meninos de rua.

Tra i progetti più significativi, si segnalano:

a) il progetto « Meninos de Rua: strutturazione di centri di formazione di educatori di strada » della ONG Cooperazione internazionale sud/sud (CISS);

b) il progetto « Programma di educazione popolare e organizzazione in appoggio ai servizi sociali ed educativi in quartieri periferici e favelas nella periferia di San Paolo », della ONG Movimento laici America Latina (MLAL).

Il progetto si propone il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni giovanili a rischio (400 ragazzi circa tra i 7 e i 15 anni) della periferia di San Paolo, favorendo il loro inserimento nel tessuto sociale, nonché il potenziamento dei servizi educativi e sociali. Il programma riceve un contributo di 610,969 milioni di lire;

c) il progetto « AXE — Una terra nuova per le bambine e i bambini di strada di Bahia: formazione e produzione di reddito nel settore turistico », della ONG Terra Nuova, che prevede l'organizzazione di processi formativi nel settore turistico, alberghiero, artigianale e del folklore. Il progetto, per il quale è stato deliberato un contributo di 761,190 milioni di lire, è diretto innanzitutto ai ragazzi che hanno perso ogni contatto con le loro famiglie, e si propone di coinvolgere progressivamente anche quelli che mantengono contatti più o meno regolari con l'ambiente di origine;

d) sempre a Bahia, il progetto « Novos Alagados », di risanamento dell'habitat e promozione sociale, curato dalla ONG Associazione volontari per il servizio internazionale (AVSI). Si tratta di un insediamento-pilota nella gigantesca favela di Alagados, una delle aree urbane più degradate del Brasile. Questo programma prevede, tra l'altro, iniziative sociali di appoggio all'associazione comunitaria « 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub> de Maio », che già da tempo conduce una azione di recupero dei minori.

È in corso l'iter amministrativo relativo alla concessione di un contributo di 1.200 milioni di lire;

e) a Recife, nello Stato di Pernambuco, la ONG Comunità promozione e sviluppo sta avviando un programma multisettoriale, che ha l'obiettivo di formare operatori sanitari di base e di svolgere un'azione di assistenza e di recupero di handicap infantili nella favela Morro da Conceição, realizzando anche

un'azione di informazione per la prevenzione degli handicap, con i nuclei familiari e soprattutto con le madri gestanti.

Il progetto è svolto in collaborazione con il locale « Centro de Reabilitação e Valorização da criança » (CERVAC) e con la municipalità. Tra le attività svolte per creare momenti di aggregazione tra i bambini della favela, particolarmente interessante è la realizzazione di un laboratorio musicale.

Il finanziamento italiano consiste in un contributo di 610,530 milioni di lire, su un costo totale di 872,689 milioni.

È inoltre in fase di valutazione il programma « Alvorada » della ONG AVSI, per il risanamento e l'urbanizzazione di favelas nello Stato di Minas Gerais. Gli interventi di carattere sociale inclusi nel progetto prevedono l'istituzione di:

a) sei centri per l'infanzia, per accogliere i figli delle madri lavoratrici. Tali strutture avranno caratteristiche polifunzionali, in modo da permetterne l'uso a bambini di diverse fasce d'età ed anche agli adulti della comunità, per attività sociali e ricreative, quali corsi di alfabetizzazione, comunicazione sociale, ecc;

b) due « centri di salute », con poliambulatori medici che possano garantire l'assistenza sanitaria di base;

c) alcuna aree pubbliche per la collettività (piazzette, giardini pubblici attrezzati);

d) nove corsi di formazione per leaders comunitari delle favelas della regione metropolitana, con un totale di 180 partecipanti.

La DGCS ha stanziato per tale progetto un contributo di 8.812.212.490 lire.

Infine, sulla base di una specifica proposta della Direzione generale della cooperazione, il CICS (Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo) ha deliberato, il 21 maggio scorso, la concessione di un contributo di 4 miliardi di lire all'UNICEF, di cui due miliardi finalizzati all'esecuzione di un programma a favore di bambini di strada in Brasile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

GASPARRI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che il 1° settembre 1992 entreranno in vigore le nuove disposizioni circa l'espletamento degli esami di guida, con modifiche sostanziali ai criteri per l'esame di teoria;

che ai candidati di lingua tedesca dell'Alto Adige è concesso sostenere l'esame nella loro lingua;

che attualmente vi è notevole disparità nella quantità di nozioni che un candidato italiano rispetto ad uno tedesco è tenuto ad imparare (2.200 quiz contro circa 660 tradotti) —

se le disposizioni che entreranno in vigore il 1° settembre 1992 saranno applicate anche in Alto Adige, oppure, mancando una completa traduzione, si continuerà ad applicare le norme attualmente in vigore. (4-03882)

RISPOSTA. — L'intero Data base dal quale si traggono i questionari che vengono utilizzati per lo svolgimento dell'esame teorico a far data dal 1° settembre 1992, è stato tradotto in lingua tedesca.

L'elaboratore preposto al sistema di produzione è stato altresì programmato in modo che i questionari da impiegarsi nella provincia di Bolzano vengano stampati in italiano ed in tedesco, in successione, in modo che i candidati li abbiano a disposizione in entrambe le lingue.

In tal modo il criterio di casualità della formazione dei questionari medesimi, che è elemento tra i più significativi del nuovo sistema, varrà anche per coloro che intendessero effettuare l'esame in lingua tedesca.

Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.

GIANMARCO MANCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

per decisione della direzione delle ferrovie dello Stato due convogli ferroviari

(Intercity) che percorrevano la direttrice tirrenica nel senso Nord-Sud non fanno più scalo alla stazione di Viareggio; a6g9ntta la costiera versiliese che, com'è ben noto, impiega la maggior parte delle sue attività sul turismo estivo —: a6g8nelle ferrovie dello Stato questa gravissima ed immotivata decisione. (4-02371)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha comunicato che l'orario ferroviario in vigore nel periodo estivo 1991 prevedeva a Viareggio le seguenti fermate di treni intercity:*

Senso Nord-Sud: IC 601 « Carducci » La Spezia-Roma (partenza ore 5,56); IC 607 « Carignano » Torino-Salerno (partenza ore 11,47); IC 609 « Capodimonte » Torino-Napoli (partenza ore 16,46); IC 615 « Tirreno » Torino-Roma (partenza ore 19,49); IC 617 « Donatello » Torino-Firenze (partenza ore 22,02).

Senso Sud-Nord: IC 600 « Donatello » Firenze-Torino (arrivo ore 7,56); IC 602 « Tirreno » Roma-Torino (arrivo ore 10,18); IC 606 « Carignano » Salerno-Torino (arrivo ore 12,23); IC 610 « Capodimonte » Napoli-Torino (arrivo ore 19,58); IC 616 « Carducci » Roma-La Spezia (arrivo ore 23,14).

*L'orario estivo in vigore dal 31 maggio 1992 prevede altresì le seguenti fermate di treni intercity a Viareggio:*

Senso Nord-Sud: IC 601 « Carducci » La Spezia-Roma (partenza ore 5,56); IC 609 « Carignano » Torino-Salerno (partenza ore 11,57); IC 613 « Capodimonte » Torino-Napoli (partenza ore 15,38); IC 617 « Tirreno » Torino-Roma (partenza ore 19,44); IC 619 « Donatello » Torino-Firenze (partenza ore 22,02);

Senso Sud-Nord: IC 600 « Donatello » Firenze-Torino (arrivo ore 7,56); IC 602 « Tirreno » Roma-Torino (arrivo ore 10,27); IC 606 « Carignano » Salerno-Torino (arrivo ore 12,16); IC 614 « Capodimonte » Napoli-Torino (arrivo ore 20,00); IC 616 « Carducci » Roma-La Spezia (arrivo ore 23,20).

*L'ente ferrovie dello Stato fa rilevare che da quanto sopra esposto nulla è mutato nel*

*numero delle fermate tranne alcune modifiche d'orario, dovute alla revisione dell'offerta della direttrice, ed al cambiamento del numero identificativo del treno.*

*Comunque, sulla linea in questione, dal 31 maggio 1992, sono stati istituiti i seguenti nuovi treni intercity:*

IC 607 ed IC 608 « Guerrazzi » fra Torino e Livorno;

IC 610 « Massimo D'Azeglio » da Roma a Torino;

IC 611 « Massimo D'Azeglio » da Genova a Roma,

*per potenziare i collegamenti veloci tra i grandi centri urbani della direttrice (Roma, Pisa, Genova, Torino, ecc.) e nel contempo servire anche altre località intermedie, finora non servite adeguatamente come Viareggio, quali ad esempio Rapallo, Santa Margherita e Camogli.*

*Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.*

MARTINAT. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere quali motivi ostino alla ricostruzione del consiglio di amministrazione del Teatro regio di Torino, il quale, durato in carica 4 anni è scaduto fin dall'11 aprile 1990 e, ai sensi dell'articolo 13 della legge 14 agosto 1967, n. 800, doveva essere ricostituito entro il termine di sei mesi. (4-00728)*

RISPOSTA. — *Si fa presente che il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo lirico teatro regio di Torino è stato ricostituito con decreto ministeriale 26 giugno 1992.*

*Il ritardo nell'adozione del provvedimento è imputabile in parte alla tardività di alcune necessarie designazioni e maggiormente alla necessità di chiarire, tramite il competente Ministero del lavoro, l'identità dell'organizzazione sindacale SNM (Sindacato nazionale musicisti) indicata come maggiormente rap-*

*presentativa, in modo da evitare contestazioni spesso portate al vaglio dell'autorità giudiziaria.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-29145 del 13 novembre 1991 l'interrogante chiese raggugli in ordine a gravi carenze, evidenziatesi durante i collaudi, di alcuni elettrotreni acquistati dalla SEPSA di Napoli presso l'ATI ANSALDO TRASPORTI spa FIORE, da immettere sulle Ferrovie concesse Cumana e Circumflegrea;

con nota 13 marzo 1992 il Ministro dei trasporti, rispondendo al predetto atto ispettivo affermava fra l'altro che: « L'esecuzione dei lavori, aggiudicati all'ATI ANSALDO TRASPORTI spa FIORE, ha subito notevoli rallentamenti causati da inconvenienti riscontrati negli equipaggiamenti elettrici realizzati con l'impiego di nuove tecnologie, ancora in fase di sperimentazione, e per ritardi imputabili a subfornitori. Per autorizzare l'immissione in servizio dei primi due elettrotreni opera la Commissione interministeriale di cui alla legge 1221/52, e occorre che siano verificate le condizioni di sicurezza per l'esercizio; tale verifica viene affidata ad una apposita Commissione operante presso il Ministero ai sensi delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 753 dell'11 luglio 1980 ed alla circolare ministeriale 201 del 16 settembre 1983 che definiscono le norme in materia di sicurezza. Dalle verifiche e dalle prove effettuate dalla suddetta Commissione è risultato che in alcuni casi le prestazioni di frenatura sono inferiori a quelle regolamentari. È intenzione del costruttore di apportare modifiche all'impianto di frenatura intese a migliorare le prestazioni dei suddetti elettrotreni. Non appena sarà acquisita da parte del Ministero la relativa documentazione progettuale, i rotabili saranno nuovamente sottoposti alle necessa-

rie verifiche e prove, per procedere alla loro successiva immissione in servizio. L'esercente sta valutando anche la possibilità di risoluzione del contratto, mentre da parte della Direzione generale MCTC sono state respinte le istanze di proroga avanzate dal costruttore, poiché non sono state ritenute ammissibili » —:

quali sviluppi ci siano stati successivamente in ordine alla risoluzione del contratto, anche considerato il rigetto, in quanto inammissibili, delle istanze di proroga avanzate dal costruttore e, se la stessa SEPSA abbia chiesto ed ottenuto il risarcimento del danno subito sia da essa che dalla utenza, costretta a viaggiare su scarsi e fatiscenti treni, specie sulla connessione Quarto-Torregaveta-Pozzuoli, ed avuto riguardo alle decine di miliardi chieste ed ottenute dalla regione Campania e dal CIPE. (4-03426)

RISPOSTA. — *Richiamando quanto fatto presente con nota del 13 marzo 1992, si informa che a seguito della variante proposta dal costruttore per operare le modifiche all'impianto di frenatura, le condizioni di sicurezza hanno dato esito positivo eliminando completamente gli inconvenienti evidenziati durante le verifiche degli elettrotreni E 82.*

*Consequentemente gli elettrotreni sono stati regolarmente immessi in servizio alle date:*

- 1) 30 gennaio 1992;
- 2) 4 febbraio 1992;
- 3) 13 febbraio 1992;
- 4) 21 febbraio 1992;
- 5) 13 marzo 1992;
- 6) 31 marzo 1992.

*In considerazione di quanto sopra sono venuti meno i presupposti per la risoluzione del contratto, tuttavia questa amministrazione non ritenendo di accogliere le istanze di proroga a seguito dei ritardi sui tempi previsti per la consegna, ha disposto l'applicazione della penale per la ritardata conse-*

gna prevista dal contratto di fornitura del materiale rotabile di cui trattasi, penale che sarà pertanto regolarmente applicabile sullo stato finale.

Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.

PASETTO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che nelle competenti sedi internazionali dovrà essere decisa nei prossimi mesi la sede per EXPO mondiale del 1998;

che tra il 1988 e il 2000 la distribuzione per continente è avvenuta secondo questa proporzione: Australia 1, Asia 2, Europa 5, Nord America 0;

che secondo un criterio di proporzionalità ed equità l'EXPO 1998 dovrà essere assegnata al Nord America;

che nella città canadese di Toronto vivono ben 500 mila italiani;

che l'Italia ha un grosso debito nei confronti di questi suoi figli costretti ad emigrare e che sono per di più privati ingiustamente del diritto di voto —:

quali passi intenda compiere presso le opportune sedi internazionali al fine di fare in modo che l'EXPO 1998 si svolga nella città di Toronto. (4-02587)

RISPOSTA. — Nel corso della riunione dell'Assemblea generale del Bureau international des expositions (BIE), tenutasi a Parigi il 23 giugno scorso, è stata scelta Lisbona quale sede dell'Expo mondiale del 1998.

L'Italia — al pari degli altri Paesi della comunità Europea — ha sostenuto la candidatura di Lisbona per ragioni di solidarietà comunitaria, uniformandosi all'intesa raggiunta in tal senso dai dodici.

Va ricordato inoltre che negli ultimi 25 anni il Canada ha ospitato due volte l'espo-

sizione: una universale nel 1967 a Montreal e l'altra internazionale nel 1986 a Vancouver.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

PATARINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 26 del 29 febbraio 1992 veniva stabilito dal Ministero in indirizzo, Direzione Generale MCTC IV Direzione Centrale Divisione 46 che, a far data dal 1° settembre 1992, saranno utilizzati per sostenere gli esami della patente di guida nuovi questionari;

tali questionari prevedono e considerano norme che entreranno in vigore, con il nuovo codice della strada, presumibilmente dal gennaio 1993;

tutta l'organizzazione didattica delle autoscuole è completamente impreparata, come appare ovvio, all'applicazione di essi questionari;

appare manifestamente *contra legem*, illegittimo e, comunque confusionario, contemporaneamente, considerare ed insegnare norme segnaletiche ritenute vecchie, ma ancora formalmente in vigore e norme che in vigore giuridicamente saranno a far data dal gennaio dell'anno venturo. Esemplicando, sorge il problema relativo al divieto di transito per gli autocarri. L'interrogante se ne domanda il *quid juris*, se cioè interessi gli autocarri con peso superiore a 25 quintali, secondo le norme in vigore, ovvero soltanto gli autocarri con peso superiore a 35 quintali come disposto dal nuovo codice della strada;

medesime incertezze — peraltro — investono la normativa attinente al sorpasso di autoveicoli —:

se non ritenga di prendere in considerazione concludenti e chiarificatrici iniziative che eliminino per gli allievi, per i docenti di autoscuole e per gli esaminatori confusione legislativa ed equivoci didattici e pertanto, di disporre che i questionari

« nuovi » siano adoperati sei mesi dopo l'entrata in vigore del nuovo codice della strada. (4-04346)

**RISPOSTA.** — *Si fa innanzi tutto presente che la Direzione generale MCTC ha stabilito la data di introduzione dei nuovi questionari di esame per il conseguimento della patente di guida con sei mesi di anticipo proprio per porre le autoscuole nelle migliori condizioni di pianificare l'attività e di affinare la propria organizzazione, compresa quella didattica.*

*Del resto, la data del 1° settembre è stata definita con il pieno e convinto assenso delle organizzazioni di categoria, sempre invitate e presenti a tutte le conferenze ministeriali indette all'uopo.*

*Si ha perciò motivo di ritenere che la quasi totalità degli operatori del settore sia, in realtà, adeguatamente preparata alle nuove metodologie di esame.*

*Per quanto poi concerne la concomitanza di quesiti attinenti a norme che decadranno con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada e di quesiti riguardanti la segnaletica che varrà da quella stessa data, si è del parere che sia corretto e soprattutto rispondente alle esigenze della sicurezza della circolazione stradale accertare, in chi consegue adesso la patente e quindi guiderà nell'ultimo quadrimestre del corrente anno, sia la conoscenza di quei segnali da rispettare anche se ancora per poche settimane, sia di quelli che andranno in vigore subito dopo.*

*Al riguardo, si fa presente che il sistema dei nuovi questionari è stato progettato in modo da consentire la continua ed immediata rielaborazione; pertanto, alla data del 1° gennaio 1993 risulteranno eliminati tutti i quesiti in contrasto con il codice che a quella stessa data andrà in vigore.*

Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.

**RONZANI.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*la riapertura della Biella-Novara (Vercelli), dopo la ristrutturazione ha coinciso con il riprodursi di innumerevoli disfunzioni e ritardi;*

*non può essere accettata la tesi secondo cui si tratterebbe di fatti spiegabili con la fase di rodaggio connessa con la riapertura della linea;*

*quest'ultima avrebbe dovuto essere semmai una ragione in più per dimostrare che gli interventi realizzati nel corso di questi mesi sono serviti a migliorare la qualità del servizio, a ridurre i tempi di percorrenza e a garantire le coincidenze;*

*tutto ciò non si è assolutamente verificato se è vero che, come dovrebbe risultare dal registro dei reclami della stazione di Novara e come risulta nella dettagliata tabella allegata, la quale è stata redatta dal comitato pendolari: nella settimana che va dal 22 al 26 giugno sulla Biella-Novara i treni 4701-4703 sono arrivati sistematicamente in ritardo, facendo saltare le coincidenze a Novara e obbligando i pendolari ad utilizzare il treno successivo sempre superaffollato;*

*in ritardo sono stati anche altri treni e precisamente il 4177, il 4710, il 4184, il 4712, il 4713, il 4190 e il 4192;*

*i ritardi sulla Biella-Novara sono imputabili al continuo verificarsi di guasti ai passaggi a livelli, recentemente automatizzati, e ai relativi segnali;*

*i ritardi sono inoltre imputabili all'esistenza di materiale rotabile obsoleto se è vero che sulla tratta ferroviaria Santhià-Biella-Novara e sulla Novara-Varallo, dove la situazione per quanto riguarda il mancato rispetto delle coincidenze è altrettanto grave, viaggiano delle automotrici costruite più di trent'anni fa le quali oltre ad offrire un confort di viaggio molto scadente raggiungono velocità che non consentono il rispetto degli orari;*

*nelle tratte di interesse locale un aumento dei livelli di sicurezza può essere ottenuto mediante l'introduzione di moderni sistemi di comunicazione via etere (radiotelefono e cellulare) tra treno e stazioni —:*

*1) come possano verificarsi tanti e tali guasti ai passaggi a livello considerato*

che si tratta di apparati di sicurezza di nuova costruzione e per di più costosi;

2) se l'Ente intenda dotare le tratte in questione di automotrici moderne e in ogni caso di mezzi capaci di assicurare il rispetto degli orari fissati dal compartimento ferroviario;

3) se in sede di definizione del nuovo orario invernale non ritenga di dover proporre l'introduzione di un collegamento diretto Biella-Milano con ritorno alla sera in modo da ridurre i disagi per i lavoratori pendolari;

4) se l'Ente abbia in programma di dotare tutti i treni di apparecchiature con le quali rendere tempestiva oltre che possibile la comunicazione tra mezzo in movimento e stazione. (4-02718)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che gli inconvenienti agli apparati di sicurezza della linea Biella-Novara sono da attribuire al periodo iniziale di funzionamento e saranno quanto prima eliminati essendo in corso la definitiva messa a punto delle apparecchiature.*

*L'ente sta provvedendo anche a ridurre, per quanto possibile, i tempi di ritardo sulla linea anche se, stante l'attuale disponibilità compartimentale di automotrici, il problema di un più preciso rispetto delle tabelle di marcia potrà essere risolto solo con l'inizio dell'orario invernale 1992-93, a decorrere dal 27 settembre 1992.*

*Per quanto riguarda l'eventuale introduzione di un collegamento diretto Biella-Milano, tuttora in fase di studio, l'ente ferrovie dello Stato fa presente che potrà essere realizzato solo se risulterà possibile superare i notevoli problemi di congestione della tratta Rho-Milano.*

*L'estensione infine, a tutti i convogli della possibilità di comunicare con le stazioni è tuttora oggetto di trattativa tra Ente ferrovie dello Stato e organizzazioni sindacali.*

Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.

**RUTELLI, PIERONI e TURRONI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le sostanze chimiche che vengono oggi irrorate dalle ferrovie dello Stato per il diserbo, grazie alle lotte fatte in questi anni dai ferrovieri e dai Verdi, sono meno nocive che in passato;

è comunque noto che anche piccole quantità di sostanze nocive, grazie al processo di accumulo nel corpo umano, possono arrecare gravi danni alla salute;

spesso l'uso dei diserbanti chimici ha provocato malori nel personale, incendi in vasti tratti di ferrovia irrorata, malesseri e allergie nei viaggiatori;

le irrorazioni di sostanze chimiche provocano anche danni ambientali in quanto inquinano, per effetto del dilavamento, le falde idriche;

diminuendo la pericolosità delle sostanze irrorate se ne è diminuita anche l'efficacia e così dopo uno o due mesi l'erba cresce di nuovo, costringendo gli operai delle ferrovie dello Stato ad intervenire con il diserbo meccanico, effettuando migliaia di ore di lavoro in ciascun tratto ferroviario;

la pericolosità delle sostanze e la loro scarsa efficacia si rivelano un cattivo affare sul piano ambientale ed economico;

in altri paesi, come la Svezia, per il diserbo vengono adottate tecniche alternative quali spruzzi di vapore acqueo a elevata temperatura ed a forte velocità che penetrando fino alla radice eliminano il problema in maniera efficace, duratura ed innocua per la salute umana e per l'ambiente —:

quali studi e quali ricerche siano stati effettuati per trovare sistemi alternativi al diserbo con sostanze chimiche;

se non ritenga utile e necessario sperimentare e adottare al più presto le tecniche di diserbo non chimiche e dunque non nocive e non inquinanti attualmente utilizzate in altri paesi. (4-01470)

**RISPOSTA.** — *L'Ente ferrovie dello Stato riferisce che il diserbo in ambito ferroviario è indispensabile per garantire la sicurezza della circolazione dei treni e l'incolumità del personale. La vegetazione, infatti, danneggia la massicciata riducendone la portanza e l'attrito interno, può favorire incendi, occultare la segnaletica, essere causa di infortuni per il personale che opera lungo linea e compromettere l'aderenza ruota rotaia. L'ente fa osservare, altresì, che tale operazione può essere effettuata solamente con prodotti chimici poiché la presenza di rotaie, traverse ed apparecchi tecnologici vari impedisce l'impiego di mezzi meccanici. Non sono state individuate alternative valide all'impiego di prodotti chimici né in Italia né all'estero, con la sola eccezione di un prototipo di macchina « Plasser » a raggi infrarossi in corso di sperimentazione.*

*La macchina che tornerà ad operare nella prossima primavera sarà oggetto di esame anche da parte delle ferrovie dello Stato per un eventuale impiego sperimentale anche in Italia.*

*L'ente precisa, inoltre, che il sistema in questione, almeno dalle prime informazioni, avrebbe un costo di esercizio molto elevato, un'efficacia ridotta (viene bruciata la parte aerea delle piante ma le radici restano vitali) e soprattutto presenterebbe insormontabili difficoltà di impiego su linee a intenso traffico, richiedendo interruzioni di lunga durata.*

Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.

**TORCHIO.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*il 4 giugno a Mantova è stato approvato il seguente documento:*

*« L'unione regionale delle province lombarde, tenuto conto delle risultanze dell'incontro tecnico indetto a Mantova dalla stessa U.R.P.L. il 1° giugno 1992, al quale hanno partecipato anche le province di Vicenza, Genova, Verona, Alessandria, Novara, Bologna, Padova, Venezia e Treviso;*

*preso atto della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18 maggio 1992, n. 114, del nuovo codice della strada, senza tenere conto delle proposte formulate dall'UPI che ha recepito le legittime istanze delle varie province italiane;*

*considerato che non sono state accolte in sede ministeriale le richieste più volte avanzate dalle province di addivenire ad una più organica completezza delle funzioni in materia di autoscuole e agenzie di consulenza dei mezzi di trasporto;*

*preoccupate dei contenuti del nuovo testo del codice della strada, con particolare riferimento agli articoli 121 e 123, che oltre a stravolgere lo spirito della legge n. 111 del 1988 tende a comprimere le competenze delle province in materia, disattendendo peraltro i contenuti sia del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che della stessa legge n. 142 del 1990;*

*rilevano che, ferme restando le rispettive competenze così come definite dall'articolo 123 del decreto-legge n. 285 del 30 aprile 1992, si determinerebbe una situazione conflittuale e di confusione nella gestione delle stesse competenze;*

*stigmatizzano il comportamento del Ministro dei trasporti che ha rifiutato il preventivo incontro richiesto dall'UPI per conto delle province italiane, evidenziando ancora una volta la volontà di recupero di una tendenza centralistica, recepita peraltro in modo eccessivamente consenziente ed interessato da parte del competente Ministero;*

*chiedono: a) la revisione degli articoli 121 e 123 del nuovo codice della strada al fine di uniformarli allo spirito della normativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, legge n. 111 del 1988, legge n. 142 del 1990) nella direzione surrichiamata; b) l'emanazione immediata dei decreti attuativi della legge n. 264 del 1991;*

*sollecitano, infine, un urgente incontro con il Ministro dei trasporti al fine di esaminare le problematiche suesposte » —:*

quali iniziative intenda assumere per rispondere positivamente alle richieste evidenziate dalle province. (4-01926)

**RISPOSTA.** — *Ai sensi dell'articolo 123, comma 2, del nuovo codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) « le autoscuole sono soggette ad autorizzazione e vigilanza amministrativa da parte delle province, ed a vigilanza tecnica da parte degli uffici provinciali della direzione generale MCTC ».*

*Come disposto dall'articolo 7, comma 2, della legge 18 marzo 1988, n. 111, « Restano fermi gli attuali compiti delle province in materia di autorizzazione e di vigilanza amministrativa sulle autoscuole ».*

*Non sembra dunque che la normativa introdotta dal nuovo codice tenda a « comprimere le competenze delle province in materia ».*

*Né si ritiene essa tale da disattendere i contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (articolo 96 — attribuzioni delle province: « sono attribuite alle province...la vigilanza e l'autorizzazione delle scuole per conducenti di veicoli a motore ») o quelli della legge n. 142 del 1990 sull'ordinamento delle autonomie locali (nell'articolo 14 — Funzioni — e nell'articolo 15 — Programmazione — non si fa alcun riferimento diretto e specifico sulle attribuzioni delle province in materia di autoscuole).*

*Non può certo considerarsi come suscettibile di determinare una situazione conflittuale e di confusione nella gestione delle stesse competenze il disposto del comma 3 del già citato articolo 123 in virtù del quale*

*« I compiti delle province in materia di autorizzazione e vigilanza amministrativa sulle autoscuole sono svolti sulla base di apposite direttive emanate dal Ministro dei trasporti, nel rispetto dei principi legislativi ed in modo uniforme, per la vigilanza... »; al contrario, tale norma tende, da un lato, proprio ad evitare situazioni di conflittualità con l'Amministrazione statale, dall'altro doverosamente a definire parametri di riferimento e linee direttive valide per tutta la comunità nazionale.*

*Per quanto infine attiene all'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 264 del 1991, si fa presente che il decreto relativo alla ricevuta di consegna del documento di circolazione, ex articolo 7, è già operante dal 2 marzo 1992.*

*Sono stati, inoltre, predisposti i sottolencati decreti:*

*programmazione numerica a livello provinciale, ex articolo 2;*

*locali e capacità finanziaria, ex articolo 3/1 lettera g);*

*cauzione pecuniaria, ex articolo 3/4;*

*diritto di segreteria, ex articolo 5/2;*

*contributo una tantum, ex articolo 8/4.*

*Si rende, altresì, noto che sono stati avviati i contatti con i Ministeri delle finanze e del tesoro al fine di emanare i decreti relativi alle tariffe ed ai programmi di esame.*

**Il Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile: Tesini.**

